ULTIMISSIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO

Sabato Domenica 23-24 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

LA CASA BIANCA RICHIAMA IN SERVIZIO OPPENHEIMER

"Mister Atom„ invitato a riprendere gli studi per il governo americano

L'annuncio dato stamane dalla «National Broadcasting Corporation» che l'ha appreso da un alto funzionario - Lo scienziato («padre della bomba A» è considerato uno dei più grandi cervelli del mondo) era stato allontanato dalla Commissione per l'Energia atomica sotto l'accusa di aver avuto rapporti con i comunisti - Attualmente svolgeva la sua attività presso i laboratori dell'Università di Princeton

NEW YORK, sabato sera.

La «National Broadcasting Company» ha annunciato che l'insigne scienziato atomico Robert Oppenheimer verrà invitato a riprendere la sua attività per conto del Governo degli Stati Uniti. La radio americana attribuisce l'informazione ad un funzionario della Casa Bianca del quale non rivela il nome. Robert Oppenheimer, come ebbe a dichiarare Fermi, è il solo uomo al quale gli Stati Uniti debbono la loro bomba atomica.

In Europa non si ebbe che una sbiadita eco della fama dello scienziato, fino al giorno in cui egli venne clamorosamente estromesso dalla Commissione per l'energia atomica, sotto l'accusa d'aver avuto stretti rapporti coi comunisti. Ciò accadde nel giugno del 1954 e da allora il celebre fisico dovette limitare la sua attività agli studi e all'insegnamento presso i laboratori dell'Istituto di Studi Superiori annesso all'Università di Princeton.

Nato nel 1904 a New York, da un facoltoso commerciante d'origine tedesca che aveva sposato un'americana insegnante di belle arti, il piccolo Robert cominciò ben presto a dar segni della sua intelligenza e del suo interesse per la Natura. A otto anni aveva già una cospicua collezione di minerali. E non si trattava di un semplice passatempo: difatti tre anni dopo era ammesso fra i soci del Circolo di mineralogia di New York e, ancora in calzoni corti, poteva leggere ai soci una sua relazione. Compiuti rapidamente gli studi universitari, si laurea a Harvard, appena ventenne. Poi parte per l'Europa dove approfondirà le sue conoscenze a Cambridge, Gottinga, Leida e Zurigo. Aiutato da una memoria formidabile, impara in pochi anni le principali lingue europee.

A 24 anni ritorna in America. Nel 1929 ottiene una cattedra universitaria di fisica. Intanto scoppia la tremenda crisi del 1929. Oppenheimer è attirato dai problemi politici ed economici resi ormai acutissimi. Il decennio seguente vede manifestarsi i sintomi sempre più inquietanti della più vasta crisi che dovrà portare alla seconda guerra mondiale: l'impotenza della Società delle Nazioni, i primi conflitti armati, l'avvento del nazismo in Germania, la guerra di Spagna. Scrisse Oppenheimer: «Fu allora che simpatizzai per le idee di sinistra ed ebbi qualche amico fra i comunisti. E tutta qui la mia attività politica».

Nel 1939 conobbe Katherine Harrison, vedova di un comunista americano morto in Spagna combattendo a fianco dei repubblicani. Katherine diventò sua moglie l'anno dopo. Oppenheimer chiarì in seguito anche i rapporti «ideologici» con la moglie: «Katherine non mi chiese di diventare comunista. Odio la tirannia, la repressione, ogni forma di controllo dittatoriale del pensiero, ma alcuni obbiettivi del comunismo mi sembravano desiderabili». Però il dogma e la teoria marxista non hanno mai avuto alcun significato per lui: lo dichiarò in alcune occasioni, affermando di non avere opinioni politiche «chiaramente formulate».

Chiamato nel 1943 a Los Alamos, dove si lavorava per costruire la prima bomba atomica, i suoi legami con le organizzazioni di sinistra cessarono di colpo. La mole degli studi non gli consentì più di occuparsi d'altri problemi, mentre una lenta crisi di coscienza lo portava a guardare con altri occhi — ben più severi — al regime sovietico. Venne nominato direttore dei laboratori di Los Alamos. La corsa alla bomba atomica, in gara coi tedeschi, ebbe inizio. «Lavorammo giorno e notte — scrisse in un suo diario — e, alla fine, assolvemmo tutti i nostri compiti. Furono anni di duro e leale lavoro che culminarono nell'esperimento del 16 luglio 1945. Fu una vittoria». Ma egli aggiunse anche, amaramente: «Quando vidi il gigantesco fungo della prima esplosione nucleare, ripensai ai versi di un poema indiano: "Io sono diventato la Morte, il distruttore del mondo"».

Da quel giorno, Robert Oppenheimer venne chiamato «Mister Atom» o «il padre dell'atomica». Tutti lo considerarono uno dei più grandi cervelli del mondo. La guerra era finita, ma l'opera dello scienziato era più che mai preziosa per il governo degli Stati Uniti. Collaborò alla formulazione del piano per il controllo internazionale dell'energia atomica, divenne consulente della Commissione per l'energia atomica. Riviste come «Time» e «Life» gli riservarono le copertine; decine di articoli furono scritti su di lui, sul suo formidabile talento, sulla sua fraterna amicizia con Einstein.

Uno degli ultimi incontri di Einstein, il grande scienziato scomparso, con Oppenheimer

Una sera del marzo del 1947, egli apprese che i servizi di controspionaggio stavano esaminando la sua attività passata e che il capo della Polizia Federale, Hoover, si occupava personalmente di lui. I progressi che la Russia stava compiendo nel campo atomico avevano fatto pensare a solidarietà o complicità politiche fra Oppenheimer e il mondo comunista. L'inchiesta si concluse chiaramente a favore dello scienziato. Tuttavia Oppenheimer venne giudicato «insuperabile da considerazioni ideologiche, con grave pregiudizio per gli interessi della sicurezza della Nazione». Perciò venne sospeso da tutti gli incarichi governativi e gli fu precluso l'accesso a tutti i laboratori statali per l'energia atomica.

Erano gli anni in cui MacCarthy poteva svolgere impunemente quella che venne definita «la caccia alle streghe», esasperando l'intolleranza fino all'estremo limite. Oppenheimer si rivolse alla Commissione per l'Energia Atomica perché l'implicita condanna venisse riveduta. La risposta fu che «le sue associazioni coi comunisti erano durate troppo a lungo e non potevano essere considerate semplici rapporti d'amicizia». Allora, il «padre dell'atomica» tacque e ritornò ai suoi libri e al suo laboratorio di Princeton.

Dovevano passare più di tre anni perché si capisse, come ha scritto la New York Herald Tribune pochi giorni addietro, che «non si tratta più di cercare le garanzie e la salvaguardia che impediscano agli scienziati competenti di lasciar trapelare segreti. Il vero problema è quello di elevare il tenore generale degli uomini di scienza e degli educatori, soprattutto nell'opinione del pubblico, inducendo al rispetto e all'ammirazione nei loro confronti».

La notizia del «richiamo in servizio» del grande scienziato — diramata da grandi agenzie americane e straniere — è ancora ufficiosa, ma si ritiene che sarà confermata forse domani stesso. Oppenheimer non intende, per ora, fare commenti fino a quando non gli sarà comunicato ufficialmente l'invito. Già da qualche tempo circolavano voci secondo le quali egli sarebbe fra poco chiamato a lavorare per il Governo nel campo dei razzi e dei satelliti artificiali.

L.

Come fu ricuperata la sezione del razzo che lanciò le «meteore»

Bedford, sabato sera.

Il prof. Dubin del Centro sperimentale dell'aviazione americana, ha presentato alla stampa una sezione dell'«Aerobee» che è servito al lancio negli spazi siderali delle due meteore artificiali e che è stato recuperato a mezzo di un paracadute che, azionato da un comando automatico, si è aperto appena dopo la esplosione dello stadio superiore, contenente le due «piccole sfere» di alluminio. La sezione presentata dal prof. Dubin è cilindrica e misura circa 1,80 di altezza. E' fatta di un metallo leggero e luccicante come argento ben lucidato. La sua superficie perfettamente liscia, dimostra che essa non ha minimamente sofferto non solo degli effetti dell'accelerazione progressiva, ma nemmeno della violenta spinta iniziale.

Lo scienziato americano ha dichiarato che, secondo ogni evidenza, lo stadio superiore al momento della esplosione aveva nei confronti dello stadio inferiore dal quale si era distaccato, un anticipo di circa 5000 metri. Tale anticipo è dovuto al meccanismo di distacco dei due stadi che provvede per mezzo di una carica esplosiva all'accensione dei propellenti necessari alla continuazione del viaggio. Lo stadio superiore, in altri termini, si è trovato proiettato in avanti a velocità enorme, ancora prima di riprendere il volo con mezzi propri.

Il prof. Dubin ha confermato che l'«Aerobee» era dotato di «cariche dirette» del peso oscillante tra 1 chilogrammo ed i 4 chilogrammi e mezzo ciascuna, misuranti 5 cm. di diametro e 10 cm. di lunghezza. Le cariche sono esplose simultaneamente sotto l'impeto di un materiale nuovo che va sotto il nome di «esplosivo B», e le cui caratteristiche vengono tenute gelosamente segrete.

L'Aviazione americana, che evidentemente non vuol essere da meno dell'Esercito e della Marina nel campo delle armi e degli esperimenti modernissimi, ha comunicato tramite un suo portavoce di star lavorando alla realizzazione del «bombardiere chimico». Secondo il portavoce, questo tipo di velivolo otterrebbe la priorità su quello a propulsione atomica in quanto il secondo tipo, rendendosi necessario uno schermo per proteggere dalle radiazioni atomiche del reattore tutti i membri dell'equipaggio, presenta difficoltà tecniche la cui soluzione renderebbe sensibilmente più lunga la realizzazione del progetto. Molto più rapida invece potrebbe essere la costruzione del «bombardiere chimico», che prende questo nome appunto perché sarebbe il primo aereo a servirsi del boro e dell'idrogeno come carburanti base, ovvero come i carburanti necessari a produrre l'adeguata formazione di gas nelle camere di combustione del turboreattore.

Negli ambienti dell'Aviazione americana, che mantengono sul progetto il più assoluto segreto, si ritiene che il «bombardiere chimico» sarà in grado di raggiungere velocità supersoniche e comunque superiori a tutte quelle ottenute con carburante ordinario. Il boro (più precisamente il fluoruro di boro) è uno dei minerali più abbondanti del suolo americano.

Robert Oppenheimer

Verso la ricostituzione del Cominform?

Kruscev e il nuovo documento di Mosca

La maschera delle «concessioni» ai partiti socialisti

Roma, sabato sera.

Il documento che è stato sottoscritto a Mosca dai partiti comunisti dell'orbita sovietica, è la ricostituzione del Cominform? E perché il documento non è stato firmato anche dal partito comunista jugoslavo? Queste due domande sono state poste a Togliatti ieri sera, al suo arrivo a Roma, dai giornalisti che lo attendevano insieme ai maggiorenti del p.c.i. Ma Togliatti se l'è cavata con delle battute.

Per la mancata firma del delegato jugoslavo, ha detto semplicemente: «Il rappresentante jugoslavo non era presente, quando quel documento è stato sottoscritto»; il che ha fatto fin troppo chiaramente capire che l'inviato del maresciallo Tito non è stato affatto d'accordo sulla impostazione data da Mosca al documento che, effettivamente, creando nuove basi d'intesa fra i partiti comunisti e il modo come procedere sulla via, non più nazionale, del socialismo, dimostra che Kruscev ha ormai decisamente abbandonato la via che aveva indicato al ventesimo congresso e che tante speranze aveva aperto in quei partiti comunisti occidentali, che forse pensavano di poter dare così l'avvio a una politica autonoma, che invece il nuovo documento decisamente rinnega. Ed infatti Togliatti aveva impostato l'ottavo congresso del suo partito sulla ricerca di una «via nazionale del socialismo» alla quale anche Nenni aveva mostrato di dare un certo credito. Ora tutto questo sembra definitivamente scomparso.

All'altra domanda: «E' stato ricostituito il Cominform?», Togliatti ha risposto con una battuta: «Non ne possiamo discutere sui marciapiedi». Però non ne ha discusso neppure più tardi, quando, con maggiore tranquillità, ha rilasciato la sua breve dichiarazione a l'Unità.

Già i socialisti, infatti, non credono a queste affermazioni di autonomia che Togliatti ha formulato al suo ritorno a Roma, ma che certamente si è ben guardato dall'esporre in seno al sinedrio riunito a Mosca per il quarantesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre. L'Avanti! osserva stamane che nella nuova dichiarazione sottoscritta dai partiti comunisti «lo spirito delle parole di Kruscev (verso un miglioramento dei rapporti, verso il rafforzamento della fiducia, verso la collaborazione») si perde di fronte a una diagnosi che ripropone il più semplice schieramento delle pacifiche masse popolari mondiali contro i piani aggressivi dell'imperialismo».

Riguardo allo sviluppo democratico del movimento operaio, l'Avanti! definisce la dichiarazione «più che altrove deludente, in quanto la nuova impostazione mette una pietra tombale sulle vie democratiche, la direzione collegiale e lo sviluppo alla critica interna di partito: si condanna il dogmatismo, ma il vero attacco è al revisionismo».

Infine, i socialisti trovano «importante» la riconosciuta possibilità di attuare il socialismo anche utilizzando la via parlamentare. Ma forse non si accorgono o fingono di non accorgersi che questa «concessione» dei comunisti moscoviti ai partiti socialisti è nient'altro che una maschera.

Pellecchia

L'on. Togliatti all'arrivo, ieri sera a Roma, di ritorno da Mosca

---

Bagno fuori programma del principino Carlo

Il figlio di Elisabetta si accapiglia con un compagno

Il "fattaccio„ è avvenuto nella scuola londinese frequentata dal principe - Dopo una movimentata lotta tutti e due i contendenti sono caduti (vestiti) in una vasca piena d'acqua

Londra, sabato sera.

Il *Daily Mail* riferisce oggi che qualche giorno fa il principe Carlo, erede al trono di Inghilterra, si è accapigliato con un compagno nella stanza da bagno della sua scuola: e tanto i due hanno fatto che ad un certo momento il ragazzo è andato a finire completamente vestito nella vasca piena d'acqua, ed il principe è caduto dietro a lui.

Il fatto è stato raccontato al giornale dal barbiere che ogni settimana si reca nella scuola per mettere in ordine le teste degli allievi, compresa quella di Carlo.

«Un ragazzo che sembrava più grande di Carlo cercava di tenere la testa del principe sotto un rubinetto — ha raccontato il barbiere — Carlo, d'altra parte, gridava con quanto fiato aveva in gola, tanto che io gli dissi: «E fai lo stesso anche tu!».

«Ne seguì una lotta che durò una quindicina di minuti. Finalmente Carlo riuscì a piegare la testa del suo avversario sopra il bagno, ma non ebbe la forza sufficiente per tenerla e aprire il rubinetto. Così lo mollò... e riempì la vasca.

«Ed ecco — ha proseguito il barbiere — i due giovani avversari di nuovo alle prese ancora per circa un quarto d'ora, finché Carlo riuscì a spedire nella vasca da bagno il compagno. Ma il guaio è che anche lui finì nel bagno. E tutti e due completamente vestiti!».

Il principe ereditario Carlo primogenito di Elisabetta

Colloquio di Gronchi con gli on. Zoli e Pella

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha ricevuto questa mattina il presidente del Consiglio sen. Adone Zoli che era accompagnato dal vice-presidente on. Pella.

E' morto in Inghilterra un pioniere dell'automobilismo

Whitchurch (Inghilterra), sabato sera.

E' deceduto, all'età di 80 anni, sir Kenneth Crossley, uno tra i più noti pionieri dell'industria automobilistica inglese.

Alle ore 10 in un cantiere edile di Milano

Tre banditi in auto rapinano un contabile

La vittima, che stava preparando le buste-paga per il cantiere, depredata d'un milione e mezzo - Coraggiosa, ma vana reazione all'assalto dei malviventi che scompaiono con la macchina

MILANO, sabato sera.

Ennesima brigantesca impresa stamani a Milano. Tre banditi armati e mascherati hanno assalito il contabile di una impresa edile proprio mentre questi si accingeva a preparare le buste-paga per i novantacinque dipendenti del cantiere. Il contabile è stato costretto a consegnare ai malviventi un milione e 400 mila lire: tutto ciò che egli aveva con sè. Quindi, coraggiosamente, ha cercato di contrastare la fuga della banda, impegnando uno dei banditi in una furiosa colluttazione che è stata purtroppo inutile. Divincolatosi, il bandito ha raggiunto l'automobile della banda, che è fuggita.

La rapina deve essere stata meticolosamente preparata. Come fa ogni sabato, questa mattina alle ore 9 il rag. Giulio Galli, di 26 anni, ha prelevato alla sede dell'impresa edile Della Giovanna, in via Podgora 11, della quale è contabile, la somma necessaria a pagare gli operai dei cantieri che l'impresa possiede.

Quindi, con un tassì, Giulio Galli ha raggiunto il primo cantiere, nel quale si proponeva di preparare le buste-paga. Il cantiere sorge al vertice di un triangolo di strade che salgono in piazzale Accursio. Nel piazzale Accursio è stata rizzata una baracca di legno che serve da ufficio.

Il rag. Galli, entrato nella baracca, aveva appena cominciato il suo lavoro. Traeva da una borsa la somma necessaria e la distribuiva nelle buste-paga. Erano le 9,45.

La porta ad un tratto si è spalancata di colpo. Sbigottito, il ragioniere Galli ha alzato lo sguardo ed ha visto davanti a sè, dall'altra parte del tavolo, un uomo armato di rivoltella, mentre altri due figuri si stagliavano sulla soglia.

«Dammi i soldi», ha intimato il bandito; quindi, senza attendere altro, ha afferrato la borsa contenente il denaro e l'ha rapidamente riempita con le buste già preparate, e si è voltato per fuggire. Il rag. Galli era tuttavia riuscito a far scivolare per terra due buste-paga contenenti 20 mila lire.

Mentre i tre fuggivano verso una «1100» che essi avevano lasciato accanto al marciapiede, Giulio Galli è balzato fuori dalla baracca ed ha afferrato l'ultimo della banda, riuscendo a gettarlo a terra. I due uomini si sono abbrancati, lottando furiosamente per qualche secondo finché il bandito, con un ultimo strattone, riusciva a divincolarsi e a gettarsi letteralmente dentro la «1100».

Il rag. Galli, rialzatosi, dava l'allarme gridando a squarciagola. Ma nessuno lo sentiva perché nel cantiere il rumore del lavoro copriva le grida. Allora è rientrato precipitosamente nella baracca ed ha telefonato alla «Volante».

Fin dall'inizio però l'inchiesta sembra aver preso un preciso orientamento. Il rag. Galli, dipendente dell'impresa Della Giovanna da cinque anni, avrebbe dichiarato di poter riconoscere uno dei banditi. Si tratterebbe di un dipendente dell'impresa licenziato.

Attività finanziaria e rassegna delle Borse

L'andamento del mercato azionario

Come si sono svolte la risposta-premi e i riporti - Equilibrio delle quotazioni in fase di assestamento

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La risposta-premi e i riporti hanno dato inizio ad una settimana particolarmente feconda di avvenimenti in campo borsistico.

Per la prima di tali operazioni, è da rilevare che i contratti a premio in scadenza questo mese vertevano, sia pure per quantitativi relativamente modesti, soltanto sulle Catini e sulle Fiat. Mentre i primi venivano ovviamente abbandonati, quelli sulle Fiat erano per la quasi totalità ritirati, onde qualche venditore allo scoperto è stato obbligato a ricoprirsi mediante frettolosi acquisti, che davano nuovo impulso alle quotazioni.

Per ciò che riguarda i riporti da fine novembre a fine dicembre, essi hanno fornito la riprova della graduale contrazione dell'attività borsistica. Data la coincidenza colle necessità finanziarie di fine anno, gli istituti che solitamente prestano denaro contro titoli erano desiderosi di diminuire gli importi messi a disposizione del mercato; ma non vi è stato alcun bisogno di esercitare particolari pressioni, perché la riduzione delle posizioni da prorogare ha avuto luogo spontaneamente. Ed è un fenomeno che dura da tempo. A esempio, uno di codesti istituti, che in tempi normali prestava al mercato contro garanzia di titoli industriali la somma di quattro miliardi, gradualmente l'ha dovuta ridurre, sicché oggi la sua esposizione è di soli due miliardi di lire.

Siffatto processo di contrazione è assai più diffuso di quanto non si creda, e giustifica appieno l'affermazione fatta dal ministro delle Finanze, on. Andreotti, in un suo recente articolo, nel quale ha parlato apertamente di limitazione, a volte totale, delle contrattazioni a termine e di inerzia della Borsa. Del resto, i rilievi del ministro sono stati successivamente confermati dalla sottocommissione senatoriale che, nella sua ultima riunione, ha preso atto dell'indagine effettuata da due dei suoi componenti presso lo schedario generale dei titoli azionari. In poche parole, il meccanismo legislativo, messo in opera per colpire le operazioni differenziali a termine sui titoli azionari, funziona poco e male, in conseguenza dell'abbandono e della fuga da parte degli abituali operatori. Vedremo ora quali modifiche saranno apportate alle norme legislative o quale altro sistema sarà adottato.

Questi argomenti hanno formato oggetto di infiniti commenti e discussioni anche durante quest'ultima settimana, trascorsa fra le solite infondate speranze e le consuete esagerate delusioni. Ai guai interni, si sono aggiunte le ripercussioni della debolezza del mercato di New York, che da qualche tempo i nostri operatori seguono con particolare attenzione. Non è difficile capire come manchino dei legami diretti fra i due mercati; ma, comunque, un riflesso psicologico fra i due ambienti finanziari sussiste sempre. Non è possibile fare del buon umore a Milano, mentre a New York le campane borsistiche suonano come suonano. In altre parole, le incertezze di Wall Street, mercato che ancora non riesce a risolversi in una tendenza sicura al rialzo o al ribasso che sia, si ripercuote anche sulla nostra piazza; come, del resto, durante la settimana, sia pure indirettamente, le disavventure del franco francese, ripresosi, e poi nuovamente caduto, hanno avuto il loro peso.

Vi è un titolo solo che sia citato [illegible] tanto a New York che a Parigi; e questo titolo è la Montecatini. Vedi caso, è proprio questo titolo che si è comportato in maniera strana: ora debole, ora più fermo, in genere disorientato e quasi timoroso. Assai più saldo, nel comparto chimico, è risultato il contegno della Rumianca, che ha già scontato l'accordo con un importante gruppo americano e si mantiene sul livello massimo di 1800 lire.

Se dovessimo indicare con una sola parola le caratteristiche del mercato finanziario, diremmo che è un mercato di «assestamento». Le industrie camminano attualmente in vetta ad una catena di montagne, cioè si mantengono ancora sui massimi raggiunti attraverso la spettacolosa ripresa del dopoguerra. Ora, però, il dopoguerra è finito. Siamo a una svolta. Energia nucleare e automazione sono i due fattori che influenzeranno profondamente la produttività, attraverso ingentissimi esborsi di capitali per investimento. Qualche società ha già cominciato a fare provvista di capitali. E' ancora presto per vedere i primi sintomi della trasformazione industriale; ma si può essere certi che essa ci condurrà verso un mondo migliore.

e. c.

CRONACA CITTADINA

Si presenta la moda maschile e femminile per il 1958

Il Salone dell'Abbigliamento inaugurato stamane a To-Esposizioni

I discorsi del presidente dott. Morelli, del Sindaco e dell'on. Bovetti, a nome del Governo - Oltre centocinquanta espositori presenti - Prevista la partecipazione di dodicimila acquirenti, alcune migliaia dei quali da diciotto Paesi esteri

Il quinto Salone Internazionale dell'Abbigliamento è stato inaugurato stamane alle 10 a Torino-Esposizioni dal sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, in rappresentanza del Governo. Erano presenti il sen. Guglielmone e l'on. Rapelli per il Senato e la Camera, il prefetto dottor Saporiti, il sindaco avv. Peyron, rappresentanti del Presidente della Provincia e del Primo Presidente di Corte d'Appello, il questore dottor Ortona, il provveditore agli Studi prof. Loma, il presidente del Salone della Tecnica ing. Nasi, gli onorevoli Quarello e Savio, assessori del Comune e della Provincia, oltre al corpo consolare al completo.

Il presidente del Samia, dottor Morelli, ed il direttore dott. Rossini hanno ricevuto gli ospiti, fra i quali vi erano anche numerose personalità del mondo industriale tessile e finanziario, nell'atrio centrale del Palazzo in una cornice di particolare eleganza. Dappertutto vi erano fiori, giunte nate all'ultimo momento, piante, cespi di rose.

«Poiché il nostro mondo è quello della moda, abbiamo lavorato per offrirvi ospitalità in un ambiente sereno e di buon gusto — ha detto il dottor Morelli —. Desidero rivolgere il ringraziamento mio e dei miei collaboratori alle autorità per la loro presenza in questo momento, ed agli espositori, ai visitatori e compratori, che sono già giunti a Torino, per aver voluto aderire alla manifestazione».

Il Presidente ha poi comunicato che le Case partecipanti al quinto Samia sono centocinquanta, quindici delle quali straniere. «L'adesione, sempre in aumento, di grandi ditte europee è la conferma del buon successo ottenuto dal Salone anche all'estero. Notevole sarà l'afflusso degli acquirenti: dei dodicimila previsti duemila arriveranno da oltre confine».

Ha parlato poi il Sindaco porgendo il benvenuto di Torino. «L'atmosfera di fervore lavorativo che noi sentiamo due volte all'anno in occasione del Samia dà un senso di orgoglio a noi torinesi ed anche un intimo compiacimento nel vedere questa manifestazione, sorta quasi in sordina, diventare di anno in anno più importante e sapere che il suo nome ha varcato anche i confini del nostro Paese».

L'on. Bovetti ha pronunciato un breve discorso rendendosi interprete del plauso del Governo per l'attività del Samia. «Il successo di questo Salone mercato — ha aggiunto — è dovuto anche alla volontà fattiva degli organizzatori, all'adesione degli espositori d'Italia e d'oltr'Alpe, è soprattutto un successo della tecnica, della tenacia nel lavoro, nello sforzo continuo di miglioramento. L'autunno torinese è operoso: dopo le grandi manifestazioni del Salone della tecnica e del Salone dell'automobile, ci troviamo ora nel cuore della "cittadella della moda". A tutti i creatori di questa cittadella, agli espositori invio il mio saluto ed in particolare agli stranieri: la loro presenza sia di buon auspicio per una sempre più stretta solidarietà internazionale».

L'on. Bovetti ha poi dichiarato ufficialmente aperto il quinto Samia. L'on. Emanuela Savio ha sciolto il nodo del nastro tricolore; quindi le autorità e gli ospiti hanno iniziato la visita agli stands. Essi occupano per intero il grande salone «Giovanni Agnelli» ed anche quello laterale per una superficie di seimila metri quadri (altri 10 mila sono adibiti ai servizi, agli uffici, ai magazzini). Come si sa le collezioni che gli espositori presenteranno agli acquirenti sono quelle di primavera e estate '58.

Poiché il pubblico non è ammesso a questa manifestazione, il più grande sospiro lo dovrebbe emettere tutto ciò che avviene fra le sottili pareti degli stands.

Stamane tuttavia gli organizzatori hanno voluto presentare agli invitati, nel teatrino della sfilata appositamente allestito, alcuni modelli delle case espositrici: abiti da mattino e da pomeriggio, impermeabili, costumi da sci, completi per uomo.

Un gruppo di belle indossatrici presenti all'inaugurazione

Cadetti dell'aviazione argentina visitano gli stabilimenti Fiat

Un gruppo di cadetti dell'Aeronautica Militare dell'Argentina, che stanno compiendo un giro di istruzione in alcuni Paesi d'Europa, è giunto ieri dalla Francia nella nostra città e si è recato stamane a visitare gli stabilimenti della Fiat Motori Avio e Velivoli. I cadetti, che sono accompagnati dall'addetto aeronautico presso l'ambasciata argentina a Roma, ripartiranno in giornata diretti a Napoli.

Incendio all'alba in un reparto al primo piano

Fiamme alla Microtecnica domate in due ore

Pronto intervento dei vigili — Il fuoco scatenato da un corto circuito

«Presto, chiamate i pompieri: sta bruciando la Microtecnica». Questa drammatica telefonata ha dato l'allarme ai Vigili alle 5,30 di stamane. Gli inquilini dello stabile all'angolo di via Giotto con via Tiziano erano stati svegliati dalle vampate di un incendio che si era sviluppato proprio di fronte a loro, in un angolo del fabbricato del grande stabilimento che si estende fra via Madama Cristina e via Giotto.

Le fiamme si erano scatenate in un reparto d'angolo, al primo piano, poi avevano avvolto il tetto, trovando ottima esca nel soffitto in legno, e si levavano ora altissime, illuminando di una luce rossastra le case d'intorno.

Quattro distaccamenti ed un'autoradio dei Vigili del fuoco partivano immediatamente dalla Centrale, un'altra squadra dalla caserma del Lingotto. Nel frattempo il capo dei sorveglianti della Microtecnica, signor Babbia, assieme ad alcuni dei guardiani, aveva cominciato a preparare le bocche da incendio e le tubature per l'acqua; i guardiani non potevano però entrare nel reparto in fiamme, addetto alle esperienze ed al montaggio delle apparecchiature elettromeccaniche, perché era trasformato in un inferno. Fumo e calore rendevano l'aria irrespirabile, dall'alto cadevano macerie e frammenti di travi.

I vigili, sotto la direzione del comandante del corpo, ing. Previti, si lanciavano, incuranti del pericolo, nel reparto d'angolo in cui era nato l'incendio. Occorreva agire con la massima prontezza, perché altrimenti le fiamme avrebbero invaso tutto il primo piano, perché il reparto è separato da quelli vicini soltanto da tramezzi in legno. Inoltre ad estendere rapidamente l'incendio contribuiva una vecchia conduttura del riscaldamento ad aria, ora inutilizzata, il cui rivestimento interno, in legno compensato, aveva subito preso fuoco.

In meno di un'ora i vigili riuscivano a circoscrivere ed a domare l'incendio. In un'altra ora venivano spenti gli ultimi focolai. Nel frattempo era possibile iniziare una sommaria inchiesta sulle cause: per ora sembra probabile che le fiamme siano nate da un corto circuito fra i fili della luce (la corrente industriale viene tolta quando cessa il lavoro), che si sarebbe prodotto proprio nell'angolo ed all'altezza del soffitto, nelle cui travi il fuoco ha subito trovato alimento.

I danni ammontano a qualche milione, ma non è possibile ancora fare un bilancio preciso. Occorrerà accertare se i delicati e costosi apparecchi di precisione che si trovavano nel reparto sono stati deteriorati.

I Vigili del fuoco sono entrati subito in azione

Ore di emozione tra le famiglie Anelli di origine pugliese

Un professore tra i candidati all'eredità dei 75 miliardi

L'enorme fortuna dell'emigrante morto negli Stati Uniti - Una vecchietta novantenne accampa diritti per sé e per il nipote che risiede a Torino - Il miraggio della ricchezza non ha turbato il prof. Domenico Anelli, insegnante di filosofia al "d'Azeglio"

Le famiglie di origine barese che portano il cognome Anelli (in tutta Italia sono poco più di un centinaio) da qualche tempo hanno i sonni turbati da una ridda di miliardi. Ad essere precisi qualcosa come 75 mila milioni costituiti da vasti terreni e pozzi petroliferi negli Stati Uniti. Sono la fortuna che Giuseppe Anelli, un emigrato italiano, morto tre mesi fa, ha lasciato in eredità ai nipoti senza tuttavia specificarne i nomi.

La cosa non deve apparire strana, poiché Giuseppe Antonio Anelli partì per l'America 65 anni fa, in età tenerissima, insieme con i genitori. Era nato a Noicattaro, a 20 chilometri da Bari, il paese d'origine del non numeroso ceppo dei fortunati Anelli. La lontananza e l'impossibilità di mantenere contatti diretti coi familiari rimasti in patria, a poco a poco gli cancellarono dalla memoria i volti dei parenti. Con una sola persona mantenne scarsi contatti epistolari: una cugina che fu sua compagna di giochi. Si chiama Luisa Arturo e oggi compie 105 anni. A lei le autorità statunitensi hanno comunicato la scomparsa di Giuseppe Antonio e da lei la notizia si è propagata al resto della famiglia.

In verità pochi dei suoi congiunti ricordano l'emigrato che ha fatto fortuna. Tra questi v'è però la signora Anna Anelli, di 90 anni, residente a Bari in via S. Egidio 15. Ella risulterebbe zia del defunto e sarebbe quindi una degli eredi più diretti che può accampare alcuri diritti sulla spartizione della fortuna, assieme ai tre nipoti: Rita che vive in Argentina, Maria dimorante ad Ivrea e il prof. Domenico Anelli, da circa trent'anni residente a Torino.

Abbiamo avvicinato il professore, insegnante di lettere e filosofia al Liceo Massimo d'Azeglio, per conoscere il suo pensiero circa l'eredità. E' un uomo di 52 anni: la sua serenità non appare affatto tentata dal miraggio della ricchezza. Vive con la moglie e due figlioli, entrambi studenti di liceo, in via Piedicavallo 32.

Nei confronti della fortuna che potrebbe cambiare radicalmente la sua vita, si è dimostrato alquanto scettico. «Troppi miliardi — ci ha detto —. So bene che esistono, che vivono persone che ne posseggono degli spropositi: ma queste cifre sono troppo iperboliche e così assurda la possibilità di entrarne in possesso perché debba perdere la calma. Oltre a tutto resta da provare la effettiva parentela con Giuseppe Antonio Anelli. A dire il vero non ne ho mai sentito parlare. Solo vagamente sapevo che un fratello di mio nonno, forse il padre di questo ricchissimo Anelli, era espatriato moltissimi anni fa in America. Ma sinora non ho elementi per dimostrare che questo lontano parente e il miliardario Anelli siano la stessa persona».

Il prof. Anelli ha concluso affermando che non inizierà nessuna pratica per partecipare alla spartizione dei miliardi, lasciando semmai l'iniziativa alla vecchia zia di Bari: «Se la ricchezza verrà, sarà ben accolta non tanto per me e mia moglie, quanto per i due figli. Ma nessuno di noi si fa illusioni».

Grande giorno delle Caterinette

Questa sera alle 21, al Teatro Nuovo si svolgerà il tradizionale veglione delle Caterinette. Le sartine torinesi hanno inviato stamane una delegazione in visita al Sindaco. Un corteo di macchine, guidate da vecchi goliardi e zeppe di belle ragazze, è sfilato per le vie del centro fino a Palazzo Civico.

Per la festa al Teatro Nuovo le Caterinette indosseranno gli abiti da ballo che si sono confezionate lavorando di notte. Al termine del veglione verrà eletta la «Caterinetta 1958»: i giudici, cioè il «pontefice massimo» e i «cardinali» della goliardia dovranno tenere conto nel loro verdetto soprattutto dell'eleganza delle concorrenti. La prescelta riceverà in premio una macchina da cucire.

Nella fotografia: un gruppo di ragazze festeggia il «pontefice massimo» e quelle del «Circolo delle Caterinette».

Sale la temperatura ma scende la pioggia

Dopo diversi giorni di bel tempo stamattina all'alba ha cominciato a piovere. Questo ha però provocato un certo aumento della temperatura, che era scesa ieri fino a raggiungere all'aeroporto di Caselle i tre gradi sotto zero. Le previsioni non sono molto favorevoli al «week end». Non farà troppo freddo (stanotte il termometro è sceso a Caselle a —1,5) ma il cielo resterà coperto con pioggia in pianura e nevicate in montagna. Un miglioramento dovrebbe verificarsi nei primi giorni della settimana entrante, mentre la temperatura si manterrà su quote non fredde.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+6,9
MINIMA	+3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 2,1; ore 8 di stamane + 3,5; umid. 87 %; press. 745,1. Pioggia — Previsioni: Cielo coperto con precipitazioni. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 9,4; min. — 1,5; ore 8: + 1,4.

Spaventoso incubo di un ubriaco

Vedeva un ragno pronto a divorarlo

Poi si calma ed entra in camera di sicurezza felice con un invisibile accompagnatore

Ieri sera, quando Giuseppe Carlotti, quarantenne, fu adagiato sul lettino del pronto soccorso all'Astanteria Martini, non si sapeva che cosa gli fosse capitato. Aveva gli abiti sbrindellati, la faccia e le mani straziate da ferite che bollivano sangue: pareva uscito da un investimento.

Due automobilisti l'avevano raccolto svenuto sul bordo della strada per Settimo. Il medico prese a lavorare d'ago per suturargli un ampio squarcio alla fronte. Alla prima fitta il Carlotti aprì la bocca gemendo e tutto fu chiaro: un insopportabile tanfo di vino denunciò una ubriacatura solenne, che, unita a convulsioni epilettiche, l'aveva ridotto in quello stato.

Il dolore delle trafitture lo riportò a poco a poco alla coscienza; cominciò a battere i denti ed a sussultare. «Delirium tremens» commentò il medico, ultimando la fasciatura. Preso da violenti tremiti l'ubriaco prese a guardare fisso il sanitario, poi, lanciando un urlo, saltò dal letto.

Gridava che un ragno enorme voleva ucciderlo: lo stava avvolgendo nella rete e si avvicinava per succhiargli il sangue. Prima che il medico e altri tre infermieri accorsi alle sue escandescenze potessero impedirlo l'ubriaco si strappava le bende con furia forsennata, lacerando i punti.

Il sangue riprese a colare dalle ferite riaperte; a fatica i tre infermieri riuscirono a riportarlo sul tavolo operatorio ed a legarvelo. Non fu impresa da poco rifare i punti di sutura, perché il Carlotti non smetteva di divincolarsi, tremare e urlare, ossessionato dall'orrenda visione del ragno.

Al termine dell'operazione il Carlotti scendeva dal letto sanguinante, con la testa e le braccia fasciate, ma con un'espressione felice. Gli occhi fissavano qualcosa d'inesistente, ad un metro di altezza sul pavimento. Poi, tra lo stupore dei presenti, porse la mano ad un essere che vedeva soltanto lui e che con frasi gentili definiva un angioletto con l'aureola.

Mezz'ora dopo, l'aria beata, entrava nella camera di sicurezza del commissariato di Borgo Dora facendo il gesto di dare la precedenza al suo piccolo invisibile accompagnatore. Il Carlotti sarà denunciato per ubriachezza.

Furti d'auto — L'Automobile Club ci segnala che sono state rubate le macchine: «600» grigia TO 217105 in via Savonarola, e «600» grigia TO 200458.

Ha il petto schiacciato da una ruota del trattore

Un contadino di Piano è rimasto schiacciato sotto il suo trattore e gravemente ferito. L'incidente è avvenuto ieri sera mentre l'agricoltore, Lorenzo Calabrese, di 50 anni, stava ritornando a casa in frazione Grange. Il Calabrese, alla guida del trattore con il quale si era recato ad arare il campo di un altro contadino della zona, percorreva una piccola strada di campagna.

Giunto in località Cerreto l'uomo perdeva ad un tratto il controllo della guida, forse per un attimo di distrazione. La pesante macchina sbandava, usciva di strada, e si ribaltava nella scarpata laterale con un volo di tre metri.

Il guidatore non faceva in tempo a gettarsi dal seggiolino: veniva scaraventato al suolo, riportando ferite al volto ed in altre parti del corpo, ed un attimo dopo una ruota del trattore rovesciato gli schiacciava il torace. Altri contadini trovavano più tardi il Calabrese, esanime ed imprigionato sotto la macchina.

Dopo le prime medicazioni il poveretto veniva portato all'ospedale San Vito di Torino dove è stato ricoverato. I medici gli hanno riscontrato la frattura di alcune costole e lo hanno giudicato guaribile in un mese.

Viveva da sette anni sotto falso nome per non pagare una multa di 93 milioni

Il contrabbandiere sorpreso stanotte a bordo di un'auto - Alla richiesta dei documenti presenta una patente contraffatta - Sconterà tre anni di carcere in conversione della somma non versata

Un contrabbandiere, che da sette anni era attivamente ricercato da tutte le questure d'Italia, è caduto stanotte nelle mani della polizia grazie all'intuito di un sottufficiale della «Mobile». Questi ha riconosciuto a colpo d'occhio un documento falso con il quale l'uomo era riuscito finora a sfuggire alla cattura.

Verso l'una, il brigadiere Russo, che comanda una delle pattuglie di sorveglianza in città, fermava per un normale controllo dei documenti una «Aurelia Gran Turismo» che percorreva via Nizza.

L'automobilista, pur mostrandosi un po' seccato di perdere qualche minuto, esibiva subito la patente.

Il documento era intestato a tale Giorgio Rossi di Arturo. Il sottufficiale, osservando la patente con la sua lampadina tascabile, aveva dei sospetti: gli sembrava che il nome fosse stato scritto con un inchiostro diverso da quello normalmente usato dagli uffici delle Prefetture per compilare i tesserini.

Il brigadiere invitava quindi il sedicente signor Rossi in questura. Qui veniva accertato definitivamente che il documento era falso e l'automobilista era costretto a dichiarare la vera identità. A questo punto una breve ricerca negli archivi della polizia permetteva anche di accertare il motivo per cui l'uomo cercava di nascondersi sotto un altro nome: un motivo abbastanza serio, cioè un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Savona.

Lo pseudo Rossi si chiama in realtà Nicola Nicolini, ha 52 anni ed era stato condannato per contrabbando ad una multa di 93 milioni e mezzo di lire. Non avendo pagato la multa la pena pecuniaria è stata convertita in quella di tre anni di reclusione, cioè nel massimo previsto dalla legge per il carcere, quando questo è inflitto per espiare una multa non pagata.

Il Nicolini, naturalmente, potrebbe uscire pagando la multa ma ciò è ben difficile, data l'entità della somma. Più probabile invece è che egli si buschi un'altra condanna, per aver dato false generalità e per uso di un documento contraffatto.

Echi di cronaca

Parlano i delegati al Congresso della UIL

Sono continuati stamane, nel salone delle Conferenze del Palazzo d'Igiene, i lavori del congresso metalmeccanici della U.I.L. Il segretario nazionale dell'organizzazione, Vanni, ha svolto una relazione. Hanno quindi preso la parola il segretario dei metalmeccanici di Genova, Serena, il rappresentante del sindacato di Trieste, Cossutich, una delegata canadese, e due ex-aderenti alla C.G.I.L. passati recentemente nelle file della U.I.L.: Della Motta, ex-segretario della Fiom di Genova, e Sabatini di Torino, membro della commissione interna della Lingotto.

Il congresso si concluderà domani con la presentazione di una mozione. Saranno eletti i nuovi membri del comitato centrale e della segreteria della sezione metalmeccanici della U.I.L.

Un po' di fuoco

Sembra assurdo, considerato il suo carattere chiuso e timido, ma ho conosciuto Giulio in tram. Ci incontravamo il mattino alla stessa fermata di via Nizza, salivamo sul 18, egli scendeva in via Po, la vettura rimaneva quasi vuota, e io scendevo la fermata dopo. Ogni mattino così, alle otto, pioggia o sole o nebbia. Nel tram ci conoscevamo di vista quasi tutti, perché eravamo degli *habitués* e andavamo a un lavoro: il grasso con la borsa sotto il braccio, la ragazza dai capelli spioventi, il nevrastenico con la sigaretta spenta tra le labbra, la signorina anziana col cappellino rosa. Giulio era un giovanotto di media statura, col paltò grigio, gli occhiali, il volto simpatico ma non molto espressivo. Due mattine di seguito salii da musica per primo, ma subito mi cedette il posto e da allora restò sempre in piedi, con una mano reggendosi e con l'altra sostenendo il giornale che leggeva attentamente.

* *

Questo monotono viaggio verso l'ufficio, senza che uno sapesse niente dell'altro, durò più d'un anno. Ma un mattino autunnale, mentre aspettavamo come al solito il tram delle otto, Giulio, che aveva già cominciata la lettura del giornale, si rivolse a me e ai due o tre che attendevano come noi, avvertendo con voce sottile e riservata che in quell'attimo aveva letto esserci uno sciopero di due ore su tutte le linee. Ognuno di noi si diresse a piedi verso l'ufficio. Cominciò a piovere. Egli aperse l'ombrello. Ero un passo avanti, mi raggiunse, mi chiese se volevo ripararmi. Accettai, fino ai portici non lontani, ma poi restai vicino a lui, senza parlare, perché dopo poco avrei avuto bisogno ancora del suo ombrello e non era educato ringraziarlo con una sgarberia. Egli disse:

— Sulla parete della mia camera ho un barometro, perciò ho saputo che sarebbe venuta la pioggia.

— Costa molto un barometro? — chiesi — Ne ho sempre sentito parlare, ma forse non l'ho nemmeno mai visto.

Mi fece vedere un negozio tutto pieno di termometri, di barometri, e di altri strumenti come orologi. Dissi che avevo capito. Tanto per non camminare in silenzio egli mi raccontò che ce n'erano di tutti i prezzi, ma che il suo era vecchio di anni e la lancetta si spostava due ore prima che piovesse o che venisse fuori il sole.

Arrivammo agli ultimi portici di via Po.

— Ora vi bagnerete — mi disse —. Facciamo così, se non vi vergognate a camminare con un ombrello da uomo, tenetelo. Forse avete ancora molta strada da fare sotto l'acqua. A mezzogiorno ci saranno i tram, me lo restituirete. Buongiorno.

* *

Da quel giorno, quattro volte al giorno, sul tram, ci salutammo. Un mattino di nebbia, in cui non v'era posto a sedere, ci trovammo vicini, sulla piattaforma. Una settimana prima m'ero punta con un fico d'India e avevo il dito fasciato. Mi chiese se mi fossi tagliata, e quando seppe del fico mi disse che dovevo fare impacchi tiepidi d'acqua e sale, che me lo raccomandava proprio, perché poteva venirmene un'infezione. Lui lo sapeva bene, perché aveva un piccolo negozio di fiori, era lì che andava ogni mattina.

Ogni giorno ci ritrovammo sulla piattaforma a parlare. Così io seppi che aveva trentadue anni, che si chiamava Giulio, che nel negozio di fiori — ereditato da sua madre — lavoravano lui e un vecchio inserviente, che abitava in una villetta, in periferia, con due serre, un giardino, un cane. E lui di me seppe che mi chiamavo Livia, ch'ero impiegata in un'amministrazione di stabili, che avevo ventiquattro anni, e mio padre si era risposato da poco tempo.

* *

L'amicizia non restò ferma alla piattaforma del tram. Una domenica andammo al cinema insieme, un'altra ai giardini reali, un'altra ancora a camminare sul lungo Po e a guardare i pescatori. Facevamo sempre discorsi vaghi e vari, lontanissimi da allusioni amorose: il tempo, la storia del Risorgimento, le alluvioni, i film, la luna, il brasato, il vino, i fiori, i cani.

Ma il giorno di santa Livia, il 6 novembre, un nome che è sconosciuto a quasi tutti i calendari, all'ora rientro in casa e per terra, nel piccolo ingresso, vedo subito un cestino di rose rosse, magnifiche, grandi, con le gocce di rugiada sui petali. C'era un biglietto: «Auguri. Giulio». Restai col fiato mozzo. Il pomeriggio gli telefonai dall'ufficio, per ringraziarlo. Mi rispose col solito tremendo distacco: «Conosco la data perché una mia sorella, che è in Brasile, si chiama Livia. E i fiori erano appena giunti dalla riviera».

* *

Passò un anno. Ci vedevamo sempre due o tre volte al giorno sul tram. Quando mettemmo il «duplex» in casa mia, ci telefonavamo ogni sera, ma lui sempre freddo e corretto, io dal canto mio riservata. Quando per Ferragosto andammo io a Frabosa, lui all'isola d'Elba a pescare, ci mandammo dieci cartoline in otto giorni, ma soltanto con la firma e i saluti cordiali e, al massimo, un «ricordandovi».

Dal giorno dell'ombrello in prestito erano trascorsi venti mesi e cominciava daccapo un nuovo inverno.

* *

Una domenica andai al solito appuntamento, come un'automa. Era una giornata umida, col bagnato che sembrava scendere più viscido e grigio dai muri dei grandi palazzi barocchi. Egli stava già aspettando in via Lagrange, col bavero dell'impermeabile alzato, infreddolito.

— Ne avremo per cinque mesi. E fra poco verrà la neve — disse.

Camminammo sulla strada domenicale, tra i fidanzati veri che si tenevano per mano, i genitori coi bimbi infagottati, i giovanotti venuti dalla provincia con le scarpe troppo strette.

— Bene — disse Giulio ad un certo momento, — debbo farvi una confessione.

Il mio cuore ebbe un tuffo. Ora mi dice che è sposato, pensai.

— Vi ascolto — dissi quasi balbettando di paura.

— Ecco — disse — non sarò molto poetico. Ma oggi ho mangiato bollito, e adesso ho già un gran appetito. Vi andrebbe di andare in pizzeria?

La pizzeria era calda, un po' fumosa. Un tavolo si rese libero, la carta bianca al posto della tovaglia, macchie d'unto, vampate che venivano fuori dal forno. Ordinò due pizze e del vino.

Un uomo col fazzoletto al collo suonava una fisarmonica. Il cameriere si fece largo traballando tra la gente allegra, ci servì le due pizze e depositò sul tavolo un fiasco di Frascati.

— Ne avevo ordinato un quarto — disse Giulio.

— Io ho capito un fiasco — replicò il cameriere vecchio e sordastro. — Ormai l'ho stappato. Bevete, lo calcolerò a misura.

La pizza era fragrante, calda, col pizzicore del pepe che faceva bene alla lingua. Bevemmo il primo bicchiere: andò giù come acqua. Prima di terminare, Giulio fece cenno al cameriere di portare altre due pizze.

— Perdonate, signorina — mi disse —, non sarà poetico, ma erano anni che non avevo questa voglia di mangiare e di bere. Forse è l'umidità, o la gente allegra qui dentro. Da quando ho fatto il militare a Roma, non avevo più bevuto un vinello così.

* *

Uscimmo dalla pizzeria dopo un'ora di mangiare e di bere. Mi sentivo la testa in fiamme e una gran voglia di ridere. Avevamo mangiato quattro pizze a testa e bevuto tutto il fiasco. Giulio mi disse:

— Livia. Facciamo due passi e andiamo a prendere un po' d'aria ai giardini reali. Ci sedemmo su una panchina. L'aria fresca faceva bene, ma non spegneva l'incendio. Mi disse Giulio:

— Stasera sono contento e un poco ubriaco, e potrei farvi una pessima impressione, se vi dicessi che con voi sto bene, che dovremmo darci del tu, che non potrei più stare senza di voi. E magari l'impressione sarebbe ancora peggiore se, sotto i fumi del vino vi dicessi che vi amo, da tempo, ma che non ho trovato il coraggio di dirvelo. Chissà come mi odiereste poi, se ubriaco come sono vi chiedessi di sposarmi e magari tentassi di baciarvi. No, no. Non voglio essere odiato da voi. Domani sera, dopo l'ufficio, potremmo rivederci qui. E allora, con la mente libera, potrei dirvi quello che non vi ho mai detto finora...

* *

Siamo tornati proprio ieri in quella pizzeria. Dopo sette anni. Per questo oggi ho voluto ricordare il mio passato. I tavoli, la carta sui tavoli, le macchie d'unto, le fiamme nel forno.

— Due pizze e un quarto di vino — ordinò Giulio.

— E per i bambini? — chiese il cameriere.

— Due pane, e un'aranciata con due bicchieri.

Gino Pugnetti

Irene Dunne (a sinistra) con la signora Lord all'Assemblea delle Nazioni Unite. Come è noto, l'ex-attrice, una delle donne più in vista nel mondo politico americano, fa parte della delegazione degli Stati Uniti all'O.N.U.

Come un figlio di negozianti algerini abbracciò la carriera dell'attore

Il "primo amoroso" Blanchar doveva diventare un commerciante

Compromesso il finale del "Cyrano" - La scuola del Conservatorio e l'amicizia con Charles Boyer - Attività partigiana durante la Resistenza e ritiro dalle scene - Annunciata dopo 7 anni di riposo la sua "rentrée"

Nostro servizio particolare

Parigi, novembre.

Pierre Blanchar... è un nome di primo amoroso che risuona simpaticamente agli orecchi delle donne che erano giovinette negli anni intorno al 1930. E' anche una immagine, è un viso, una serie di «tics» presi coll'abitudine del recitare. E' un modo di aggrottar le sopracciglia, un tipico movimento del mento, un riso quasi diabolico che affiora dalla profondità dell'incosciente. E' un leggero fremito dei muscoli cui tien dietro un immediato gesto della mano che cerca la cravatta, è un gioco espressivo diventato naturale a forza di studio, una maschera, un attore.

Pierre Blanchar nacque a Philippeville in Algeria nel 1896. I suoi genitori erano proprietari del più grande ed elegante magazzino di confezioni della città. Quando il ragazzo fu in età di poter affrontare da solo il lungo viaggio, fu inviato in Francia, a Digione, a continuare gli studi: essi speravano di fare del loro intelligente figliolo un commerciante abile e competente. Ma lo studio non era l'unica mèta del giovane Pierre il quale, spostandosi da una città all'altra, da un continente all'altro, ebbe occasione di frequentare il teatro, e d'interessarsene. E proprio l'amore del palcoscenico lo spinse a presentarsi, durante uno dei suoi soggiorni parigini, alla Comédie-Française a chiedere informazioni per essere eventualmente scritturato in una compagnia di prosa.

Cadon le foglie...

Di ritorno a Philippeville, in Algeria, un giorno il giovane volle organizzare con degli amici, una recita per dar modo agli increduli genitori di rendersi conto del suo talento teatrale. La scelta cadde su di un'opera allora molto in voga: il «Cyrano di Bergerac», e Pierre, manco a dirlo, ne sarebbe stato il protagonista. In esso egli il giovane faceva grande affidamento sulla scena finale del dramma, la scena del convento, nella quale il povero Cyrano dolorosamente declama versi famosi, rivelando alla donna amata il suo cuore, mentre le foglie autunnali, volteggiando garbatamente per l'aria, cadono intorno a lui.

Il fascino di quei versi e la sua interpretazione, pensava, avrebbero certamente conquistato gli spettatori. L'importante era... trovare le foglie. Favoriti dalla stagione autunnale gli attori dilettanti ne raccolsero una gran quantità, e le disposero in varie carte. Ma ahimè! l'amicizia doveva giocare ai giocatori attori ed ai compagni suoi un bruttissimo scherzo. Le foglie s'erano raggrumate: al momento fatidico, quando l'attenzione e la commozione degli spettatori era al culmine, anziché un volo grazioso di foglie leggere, sul povero Blanchar caddero piccoli blocchetti scuri di varia grandezza e di una sostanza difficilmente identificabile, che schiacciandosi sul palcoscenico producevano un effetto tutt'altro che suggestivo... Nonostante questo incidente Blanchar ed i suoi compagni ottennero il più vivo successo, che non fu sufficiente però ad ottenergli dai genitori il permesso di dedicarsi al teatro. Inviato poco dopo ad Algeri per impratichirsi, nel negozio di un amico, di tutto ciò che riguardava il commercio, il giovane anziché seguire il desiderio paterno, cercò un professore di dizione perché gli impartisse le prime autentiche nozioni di recitazione.

L'annuncio sul giornale

Quando poi, giungeva nella città africana qualche compagnia parigina, egli non esitava a presentarsi al regista od agli attori, per chieder loro utili consigli che si compendiavano in uno solo: abbandonare l'Algeria per recarsi a Parigi.

Gli fu di valido aiuto il fratello che si adoprò in ogni modo per riuscire a strappare ai genitori il permesso di raggiungere la capitale. Naturalmente appena giunto in Francia, anziché dedicarsi al commercio, Pierre Blanchar si iscrisse al Conservatorio ove, sotto la guida di Emile Duard, studiò arte drammatica con relativo successo; alla sessione estiva degli esami venne rimandato. Fu quella per lui un grave colpo che lo fece riflettere: aveva forse sbagliato carriera? Facendo forza su se stesso, abbandonò il Conservatorio, ritornò a Philippeville per iscriversi alla Scuola Idrografica con l'intenzione di diventare ufficiale di marina. Superò brillantemente i primi esami (si era nell'anno 1914) poi scoppiò la prima guerra mondiale. Combatté valorosamente a Verdun, venne colpito dai gas all'iprite, giunse infine l'armistizio e per fine al massacro... La vita riprendeva; ma come affrontarla!

Il giovane non sapeva davvero che strada scegliere. Riprendere gli studi interrotti? Sostituire nei magazzini paterni il fratello morto combattendo? In tanta incertezza un annuncio apparso su di un giornale orientò il suo destino: il teatro Odéon indiceva speciali audizioni di prosa per aspiranti attori. Pierre Blanchar non ebbe un istante di incertezza. Si presentò al direttore del teatro, Paul Gavault, il quale, resosi immediatamente conto delle possibilità del giovane, lo accolse tra gli allievi, non solo, ma lo consigliò ad iscriversi contemporaneamente al Conservatorio per poter seguire un corso di studi completo e proficuo. Fu lì che Blanchar incontrò Charles Boyer. Due anni più tardi entrambi abbandonarono la scuola per iniziare quella carriera teatrale e cinematografica che doveva condurli alla notorietà ed al successo.

Gémier fu il primo ad offrire a Blanchar una scrittura per il teatro Antoine nella commedia di José Feliu y Codina: «La Dolorès». Subito dopo il giovane attore venne invitato ad interpretare un ruolo di primo piano nel film «Aux jardins de Murcie», tratto da una commedia dell'autore de «La Dolorès». Contemporaneamente recitò in «Pelléas et Mélisande» e ne «La dent rouge» di Lenormand. Dal 1925 al 1930 Pierre Blanchar girò moltissimi films, tra i quali «L'Idiota» che tutti ricordano. Quando poi il cinematografo da muto divenne parlato, vi si dedicò con maggior interesse creando alcuni indimenticabili capolavori quali: «L'Atlantide», «Delitto e Castigo», «Carnet de Bal», per non citare che i più importanti.

Ritorno all'arte

L'inizio della seconda guerra mondiale troncò ogni sua attività artistica. Fu soltanto nel 1940, dopo la capitolazione della Francia, che l'attore si decise a ricomparire dinanzi agli schermi. Chi lo vide lavorare in quell'epoca lo ricorda pieno di entusiasmo e di operosità. In realtà il lavoro cinematografico non era che un pretesto, egli dirigeva l'attività degli attori che appartenevano alla Resistenza. E fu proprio come Presidente del comitato di Liberazione che alla fine delle ostilità egli si recò in America ed in Inghilterra a presentare il famoso film: «La liberazione di Parigi». Nel 1950, dopo aver interpretato un film comico, si ritirò dagli schermi per concedersi una lunga vacanza. Pierre Blanchar ha viaggiato molto, oggi il suo riposo è finito. Egli intende riprendere il lavoro. Tra non molto riapparirà in una produzione franco-italiana: «On n'enchaîne pas les blondes». L'attesa è vivissima e ognuno si domanda come ritroverà, in quale forma e carattere, l'attore prediletto.

c. l.

L'attore francese Pierre Blanchar con la figlia Dominique durante una visita a Venezia

OROSCOPO

DOMENICA 24 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Marte e Nettuno. Promesse delle emozioni di nuovo genere. Guadagnerete fiducia e si daranno delle informazioni preziose. E' assai facile ricevere visite o arrivi benefici. Accettate quello che vi daranno. Sogni premonitori nella mattinata. Tipi: Capricorno, Cancro, Vergine.

Capricorno: non esagerate nella esposizione dei vostri progetti e desideri, perché far sapere troppo le cose vostre potrebbe tornare utile al vostro concorrente. Proverete delle emozioni di nuovo genere.

Cancro: guadagnerete fiducia e vi daranno delle informazioni preziose. Prudenza nelle iniziative commerciali ed industriali. Incontro di una persona che sarà utile per la vostra attività intellettuale. Nuove proficue amicizie per migliorare la posizione e per concludere una disputa che dura da tempo.

Vergine: sarà assai facile ricevere visite o arrivi benefici. Accettate quello che vi daranno. Sogni premonitori nella mattinata. Qualche poco di ginnastica e molta aria aperta vi rinvigoriranno e vi daranno modo di sopportare dure fatiche in avvenire.

Le previsioni a tutti gli altri segni dello zodiaco. **Ariete:** attenzione a due amiche, potrebbero giocarvi un brutto tiro. Scartate decisamente le compagnie pericolose, seppur seducenti; avrete bisogno di tutta la vostra presenza di spirito. **Toro:** generosità femminile che vi tornerà utile e alla quale dovrete corrispondere. Successo anche se difficile. Raffreddori e difficoltà di stomaco. **Gemelli:** volontà terribile da parte vostra e da parte delle persone che vi vive accanto. Riuscirete ad ottenere un accomodamento che vi darà modo di respirare e di andare oltre il previsto. **Leone:** cambiamento di programma non previsto, ma che si presenterà indispensabile per arrivare primo. Meglio non tergiversare ed andare decisamente a fondo. **Bilancia:** riceverete informazioni preziose che serviranno per i vostri scopi segreti. Cercate nella cerchia delle vostre amicizie quella che vi danneggia con parole diffamatrici. **Scorpione:** non date retta alle ombre e camminate diritti al vostro desiderio. Sarà bene appoggiarsi ad un competente poiché il significato sarà sempre troppo astruso per voi e difficile da risolversi. **Sagittario:** noterete una buona ripresa nelle vostre cose specialmente nelle ore in cui il sole è più alto nel cielo. Buoni incassi, se non si baderà troppo al fattore morale. **Acquario:** dovrete moderare i vostri sentimenti ed i vostri sospetti se volete veder chiaro e valutare la situazione nelle sue giuste proporzioni, altrimenti fuor di luogo che si risolve in una bolla di sapone. **Pesci:** pomeriggio saturo di sofferenza spirituale ed esaurimento nervoso. Dovrà avvenire un cambiamento, ma le stelle per adesso sono enigmatiche.

LUNEDI' 25 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in congiunzione a Venere e quadrato a Giove. Si muoveranno anche le montagne perché saprete convincere con l'arma prodigiosa della dialettica. Invito che dovete rimandare per non perdere la continuità di un certo lavoro. Venere vi darà dei disappunti, ma la Luna li correggerà. Tipi: Leone, Bilancia e Pesci.

Leone: dovrà avvenire un importante cambiamento. Invito che dovete rimandare per non perdere la continuità di un certo lavoro. Non lasciate vagabondare i vostri pensieri e non distraetevi dal vostro compito.

Bilancia: si muoveranno anche le montagne perché saprete convincere con l'arma prodigiosa della dialettica. Rimandatene tutti gli inviti perché il lavoro vi terrà troppo occupati. Non interessatevi in cose più grandi di voi, anche se le vostre forze sono illimitate.

Pesci: impegnate la volontà e tutte le forze per arrivare dove mirate: il momento è buono, non lasciatelo perdersi nel nulla. Venere vi darà dei disappunti, ma la Luna li correggerà. Attenti a non ingannarvi sui sentimenti di una persona che potrebbe scambiare il vostro errore per un'offesa e conservarvi del rancore.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello Zodiaco: **Ariete:** accentuata la tensione nervosa. Procuratevi tempo per lunghe distensioni. Un compagno vi aiuterà a trovare la strada giusta. **Toro:** ore serene che ne apparecchieranno altre accompagnate da delusioni. Vi troverete ad una svolta e dovrete scegliere fra due strade quella che più è adatta a voi. **Gemelli:** in giornata vi sarà fatta una confidenza. Non rimandate a domani quello che potete fare oggi. Scoprirete qualche cosa di buono che vi tornerà utile nella vostra attività. **Cancro:** discussioni vantaggiose. Moderatevi nella buona tavola se non volete disturbi di lunga durata. **Vergine:** sappiate respingere energicamente ciò che è contrario ai vostri principi morali. Calma con le persone nervose. Non lasciatevi intimidire dalle difficoltà, rischiarate di perdere un'occasione veramente più unica che rara. **Scorpione:** si consoliderà un affetto a vostro beneficio. Riuscirete a far tacere tutte le malelingue. Dovrete prendere una risoluzione riguardo una persona. Affari con esito soddisfacente. **Sagittario:** diffidate delle persone che si esprimeranno con paradossi e che parleranno di coscienza. Dovrete impegnarvi a fondo per superare una serie di difficoltà. Visite gradevoli. **Capricorno:** siate semplici e ponderate [illegible]. Giornata magra per [illegible] speculazione con qualche raggiro e delusione. Un progetto a lunga scadenza andrà a buon fine. **Acquario:** molto presto potrete far rifulgere i vostri autentici valori e la verità. Sarà prudente non abusare troppo delle proprie forze. Attività ostacolata da imprevisti e da faccende personali che non hanno a che fare con la professione.

T. Falamidessi

Notizie per le donne

Allarme ai genitori: è in arrivo dall'America una nuova ondata di «rock and roll». Elvis Presley, soprannominato il «gargarismo d'oro» o anche «il ventre» a causa delle sue movimentate danze a piedi fermi, ha inciso un disco dal titolo: «Il Rock della prigione». In una settimana ne sono state vendute due milioni di copie. E' il più straordinario «record» nel campo delle incisioni fonografiche. Commenta l'autorevole «Time»: «Per due anni, gli amanti della quiete e della buona musica hanno atteso che Elvis Presley e i suoi epilettici gargarismi passassero di moda. Speranza inutile. Il «rock and roll» è più vegeto che mai. Dovremo sopportarlo fino alla fine dei nostri giorni?».

E il «Chicago Tribune»: «I nostri ragazzi hanno scelto la loro musica. Per essa, è quanto di più antico possa ferire i nostri orecchi. Tra i tanti guai del progresso, doveva capitarci anche questo».

All'apogeo della gloria, Elvis Presley continua intanto a vivere sul «grasso cerebrale della gioventù moderna» (sono parole del «New York Times»). La settimana scorsa ha rifiutato di apparire alla televisione per meno di 100.000 dollari (sei milioni di lire all'ora). La sua assenza dagli schermi ha suscitato disordini a Los Angeles ed Alabama. Nelle strade, bande di ragazzi hanno urlato e danzato, tutta una notte, la nuova canzone del loro idolo: «In un reparto della prigione - tutti ballano il rock and roll, - Mastica, mastica, crack, bum, bang - tutta la notte una sanguinaria gang».

Elvis Presley: piace ai giovani

* *

Ad edificazione dei giovani amanti del «rock and roll», ecco una fotografia di trent'anni fa. Così ballavano e si divertivano i loro genitori. La danza si chiamava: «charleston». Le parole erano: «Lola cosa impari a scuola - manco (sic) una parola - sul di charleston».

Charleston: piaceva ai padri

Deprecabili, forse, i gusti in musica e danza dei ragazzi moderni. Quelli dei loro padri erano migliori?

* *

«Zitto piccino, chiudi gli occhi - mamma ti farà psicanalizzare - Papà ha scoperto in te un nuovo complesso - ma cercheremo di fartelo passare». Così, accompagnandosi alla chitarra, canta con successo Katie Lee, stella del varietà americano, in un famoso locale notturno di New York. E' la prima delle sue dodici canzoni psicanalistiche. Anzi, secondo il programma che viene distribuito agli avventori: «12 canzoni di canapè e consultazione». Eccone un'altra: «Amo la tua mania di crudeltà, le tue bugie psicopatiche - Le tendenze omicide che brillano nei tuoi occhi. - Non mutare, amore, la tua natura psichica - Rimani, caro, rimani così per me».

Dormi piccino, mamma ti farà psicanalizzare

Pubblico che ogni sera applaude Katie Lee: banchieri, «selfmade men», inglesi, signore di mezza età. Musica di Leon Pober. Parole di Bud Freeman.

l. b.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.123
Alfieri: 21,15 Comp. Rascel nella commedia music. «Un paio d'ali». **Carignano:** ore 21 «Manon» di Massenet. M° direttore F. Ghione. **Metropolitano:** 15,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 5 nani». **Teatro Stabile Città di Torino** (Sala Gobetti): ore 21,15 «Bertoldo a corte» due tempi di Massimo Dursi. Novità assoluta.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): 16,30; 21-1: Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano D' Di Rienzo e B. Luconi. **Brass** (Valentino): danze ore 21. **Castellino Danze:** Trattao. 17-21. **Eden:** 16,30-21 Orch. Carillon. **Fara Club Danze:** ore 21 Honghai Guaidi ed il suo complesso. **Fassio:** Café chantant Medici 112. **Fortino Danze:** 21, Gara valzer. **Gaudio Danze:** 16,30-21 M. Rossi. **Gay:** 17-21 Franchi-Di Nunzio. **Hollywood:** 21 Orch. Gallo-Turi.

La Cicala: Ristorante Cavoretto 21-24 danze classico quartetto. **La Perla:** 15-21 Michelino-Dini. **La Rotonda:** 21 Orch. Orsatti. **La Serenella:** 21 Vigni-R. Vigna. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Principe:** 16 tè student. Somm.; 21 Egidio Calvani suo complesso. **Smeraldo:** 16-21 OKS Martorana. **Trocadero** 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-768): 22-3 Millepiedi, attraz. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Estoril Club** (Cavour 6, t. 44-790): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni. **Le Ferroquet** (via Goito 8, tel. 62-068): Danze attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30-21,15 Comp. Rascel nella comm. mus. «Un paio d'ali». **Carignano:** ore 21 «Rita» di Donizetti; «Le furie di Arlecchino» di Lualdi; «Amelia al ballo» di Menotti. M° dir. Felice Cillario. **Metropolitano:** 15,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 5 nani». **Teatro Stabile Città di Torino** (Sala Gobetti): 15,30-21,15 «Bertoldo a corte» di M. Dursi.

Brass (Valentino): danze 16 e 21. **Fortino:** 16 e 21 Cubana Armony. **Hollywood:** 16-21 Orch. Gallo-Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti bianche» di Luchino Visconti, con M. Schell, M. Mastroianni, Jean Marais. **Ariston:** «Mezzanotte a S. Francisco» Scope. Tony Curtis. Pavan. **Astor:** «Tifone su Nagasaki» col. Danielle Darrieux, Jean Marais. **Corso:** «Carovana verso il West» di Walt Disney. Scope col. Segue document.: «Incanto di Samoa». **Doria:** «La donna del sogno» CineScope colori, Pat Boone, Terry Moore, Janet Gaynor, D. Jagger. **Lux:** «Le avventure di Arsenio Lupin» tech. Robert Lamoureux, S. Milo, O. E. Hasse, P. Muller. **Metro-Cristallo:** «10.000 camere da letto» Scope Metrocolor. Dean Martin, Anna Maria Alberghetti, Eva Bartok. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Un solo grande amore» MegaScope, K. Novak, J. Chandler. **Vittoria:** «I giganti toccano il cielo» K. Malden, Natalie Wood. Cinemascope warnercolor.

Arlecchino: «Fuoco nella stiva» tech. Scope R. Hayworth, R. Mitchum. Or. 14,40-17,10-19,40-22,10. **Augustus:** «L'uomo che era solo» con William Holden, Coleen Gray e Charles Winninger. **Nazionale:** «Orizzonti lontani», Ladd, V. Mayo, E. O'Brien, col. **Torino:** «Rascel-fifì» R. Rascel, Dario Fo, Franca Rame. Ap. 15.

Alessandra: «I sogni nel cassetto» L. Massari, E. Pagani, Greco. **Capitol:** «I sogni nel cassetto» L. Massari, E. Pagani, C. Greco. **Faro:** «I sogni nel cassetto» con L. Massari, E. Pagani, C. Greco. **Fiamma:** «La capannina» Gardner, Gardner, D. Niven, Sc. c. **Gianduja:** «Fuoco verde» techn. Stewart Granger e Grace Kelly. **Hollywood:** «Quel treno per Yuma» Glenn Ford, Van Heflin. Sc. **Ideal:** «Drango» Jeff Chandler. Comp. Renzo Vanni 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Giovanni dalle bande nere» tech. Sc. Riv. Ferrero-Nava-V. Mongardi 16,15-21,15. Ingr. 200. **Massimo:** «Arianna» Gary Cooper, A. Hepburn, M. Chevalier. **Principe:** «Quel treno per Yuma» Scope G. Ford, Van Heflin, Farr. **Statuto:** «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Adriana: «Serenata per 16 bionde». Scope. C. Villa, Billi-Riva. **Alcione:** «Gun Point» Rivista Masini-Volsi, ore 16,15-21,15. **Alpi:** «I misteri di Parigi» con Jacques Castelot, L. De Luca. **La Perla:** «Londra chiama Polo Nord» tech. D. Addams, Jurgens. **Regina:** «Hollywood o morte» Dean Martin e Jerry Lewis, tech.

Asti: «Il seme della violenza» con Glenn Ford. Viet. minori. Ap. 10. **Olimpia:** «I 7 ribelli» Jeffrey Hunter, Debra Paget, R. Massey. **Picc. Luce:** «Moby Dick» tech. **Po:** «Dominatore del Texas» in technicolor con Audie Murphy. **P. Nuova:** «La lunga valle verde» e «La nemica». Ap. ore 10. **S. Felice:** «Sentieri selvaggi» in technicolor, con John Wayne.

Cabota: «Anastasia» I. Bergman. **Esperia:** «Ivan figlio del diavolo bianco» tech. N. Grey, Campbell. **Giardino:** «Lassù qualcuno mi ama» A. M. Pierangeli, Newman. **Italiano:** «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli. **Mirafiori:** «Storia gen. Houston». **N. Elia:** «Ragazzo sul delfino». **Vinzaglio:** «Avventure amori Omar Khayyam» tech. Viet. Wilde.

Araldo: «Giovanna d'Arco» Sc. tech. Ingrid Bergman, J. Ferrer. **Eliseo:** «Isola nel sole» technic. Scope, con James Mason, Joan Collins e Harry Belafonte. Ap. 14. **Fedjus:** «Il re del jazz» techn. con Steve Allen e Donna Reed. Comp. Rivista Orbachi-Telma. **Nuovo:** «Uomo che vide il suo cadavere» M. Craig, Arnell, tec. **S. Paolo:** «7 canzoni per 7 sorelle» con C. Villa e L. De Luca.

Bolgia: «Castellana Libano» col. **Corallo:** «La legge del Signore» col G. Cooper, Perkins. Or. 15-22. **Eridano:** «La donna Sabella», Rascel, Sylva Koscina, De Filippo. **Gropa:** «Figlia ambasciatore» col. **Radium:** «Primo applauso» Villa. **V. Veneto:** «Picnic» Scope tech. Kim Novak, William Holden.

Astra: «Cappello pieno di pioggia» Murray, Franciosa. Ap. 16. **Bersini:** «Cacciatore di indiani» tech. Sc. Kirk Douglas. A. 15,30. **Ellora:** «Anastasia» Scope colori, Ingrid Bergman, Yul Brynner. **Excelsior:** «Forte delle Amazzoni» Audie Murphy, Grant, tech. **Nazareno:** «Fondo della bottiglia» Sc. Van Johnson, Roman. **Odeon:** «Uomo che sapeva troppo» colori James Stewart. **Star:** «7 canzoni per 7 sorelle», Claudio Villa, D. Maggio. A. 15.

Adua: «Figlia di Zorro». Varietà. **Aurora:** Saga dei Comanches. Sc. **Brescia:** «Come prima, meglio di prima» Rock Houdson, Sanders. **Bel-Dan:** «Oklahoma» technicol. **Falchera:** Fidanzati della morte. **Fortino:** «Pepote» Pablito Calvo. Sulla scena: Festival del microf. **Maler:** «Un cappello pieno di pioggia» Scope Viet. D. Murray. **Nord:** «Il ferroviere» P. Germi, Sylva Koscina. **Palermo:** Primo applauso R.-Riva. **R. Parco:** «L'angelo delle Alpi». **Sociale:** La legge del Signore, col. **Zenit:** «Guendalina» J. Sassard.

Bassini: «Vendicatore nero» tech. Scope. Errol Flynn, Joanne Dru. **Cabiria:** «Giovanni dalle Bande Nere» V. Gassman, tech. Scope. **Colosseo:** «Londra chiama Polo Nord» Sc. col. Addams, Jurgens. **Continental:** «Avventure amori Omar Khayyam», techn. Cornel Wilde, Debra Paget. Ap. ore 15. **Flora** (c. Moncalieri 241): «Il re ed io» Scope col. Yul Brynner. **Italia:** «Classe di ferro» Madeleine Fischer, Renato Salvatori. **Moderno:** «Annibale e la vestale» technic. e «Canne infuocate». **Nizza:** «Terra contro i dischi volanti» H. Marlowe, Joan Taylor. **Piemonte:** «Ragazzo sul delfino» tech. Scope. S. Loren, A. Ladd. **S. Carlo:** «L'uomo solitario». **Spezia:** «Serenata» Mario Lanza, technicolor, CinaScope.

Alba: «Cavaliere della spada nera». Scope tech. Steve Barkley. **Apollo:** «Isola nel sole» techn. Scope Mason, Collins, Belafonte. **Dora:** «La tenda nera» Scope col. Anthony Steel, Donald Sinden. **Edera:** «Castellana Libano» tech. **Lucento:** «La valle della vendetta» techn. Burt Lancaster. **Lutrario:** «Susanna tutta panna» M. Allasio, Carotenuto, Mondaini. **Massalo:** «Ultimo apache». **Roma:** «Corsaro dell'isola verde» tech. Scope. Burt Lancaster. **Splendor:** «Donna venduta» tec. Scope Cornel Wilde, J. Russell. **Umbria** Giovanna d'Arco Bergman.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Carignano: Stagione Lirica d'Autunno; Teatro Stabile: Abbonamenti stagione 1957-58; Galleria Metropolitana: Marionette Lupi, oggi e domani biglietti alla Cassa.

Al Salone Internazionale dell'Abbigliamento

DETTO FRA NOI

Bambini alla ribalta

Lettera della signora Elvi C., Bologna:

«Tempo fa, incitata da amici, permisi che la mia figlioletta (anni 9) partecipasse a un concorso di bellezza per bambini. Vinse il primo premio e ne fui orgogliosa, come accadrebbe a ogni madre. Mio marito, no. Disapprovava seriamente questa "pagliacciata" e anche ora me la rinfaccia, accusandomi di aver guastato la bambina, che è un po' capricciosa, pretenziosa, e non dimostra troppa volontà nello studio. Ma forse è il suo carattere e non vedo perché si debba tirare in ballo il concorso. Io, anzi, ritengo che simili manifestazioni non siano da biasimare, avendo intenti eugenetici: il loro scopo è quello d'incoraggiare i genitori all'emulazione, per quanto riguarda l'armonioso sviluppo dei loro bimbi. Non dicevano anche i latini "Mens sana in corpore sano"?».

Lo dicevano. Ma senza riferirsi, penso, ai concorsi di bellezza. E per bambini. Nei quali concorsi, se il corpo trova la sua glorificazione (rammento di aver visto un'autorevole giuria — medici, artisti, professori di educazione fisica — chinarsi gravemente su dei marmocchi seminudi, palpeggiarli e definire i canoni della bellezza infantile, spiegando perché il piccolo X e la piccola Z andassero considerati, rispettivamente, un Apollo e una Venere in erba), lo spirito ha tutto da perdere. E' logico che, dopo il concorso, i minuscoli campioni si montino la testa. E' logico che si atteggino a piccoli superuomini, guardando dall'alto i loro coetanei privi di titoli e di diplomi. E passi ancora per i maschi, che qualche buona sculacciata ogni tanto potrà restituire alla loro condizione di mocciosi. Nessuna reprimenda, invece, farà dimenticare il suo trionfo a una bambinetta, né potrà rimuovere in lei la certezza che l'esser bella sia un merito superiore a tutti gli altri. Infatti, l'esser buona e diligente le vale, sì e no, un sorriso della maestra; mentre l'esser bella le ha valso gli elogi d'un solenne areopago, gli applausi del pubblico, le fotografie sui giornali e doni in quantità. Da qui a dedurre che i pregi fisici costituiscono il mezzo più rapido e sicuro per fare strada nella vita, il passo è breve (a questa scoperta molte ragazzine arrivano presto da sole, senza che vi sia bisogno di metter loro prematuramente la pulce all'orecchio). E così può accadere che una bimbetta si disinteressi dello studio, non volendo sciuparsi i begli occhi. In seguito può accadere che, ricordandosi d'essere stata la-più-bella-bambina-d'Italia, consideri umiliante doversi guadagnare il pane, facendo modestamente la dattilografa, la commessa o l'artigiana, tutti mestieri che generalmente non conducono alla gloria, né ai suoi più ambiti surrogati, il diamante, il visone, la fuoriserie.

Il nostro tempo ci inonda di miss, reginette, veneri varie, gettate bruscamente in luce, poi ricacciate non meno bruscamente nell'ombra; e, quel ch'è peggio, ci inonda anche di piccoli divi e dive, dello schermo, della poesia, delle lettere, della musica, della bellezza, votati a una fine non meno squallida. Questo sfruttamento dell'infanzia ha qualcosa di crudele e inumano. E non tanto perché corrompe la freschezza degli anni più teneri, quanto perché prepara a questi bambini, troppo presto celebrati e adulati, un avvenire tragico. Sappiamo che Jackie Coogan, il più clamoroso enfant-prodige d'ieri è diventato un rottame. E possiamo immaginare, senza eccessivi sforzi mentali, che cosa dicorrà il più strepitoso enfant-prodige di oggi, Minou Drouet (multiforme prodigio che scrive, parla a detti memorabili, suona, balla, recita, secondo le esigenze dei suoi managers, familiari e no). All'età in cui altri debuttano nella vita, carichi d'illusioni e di speranze, questi disgraziati prodigi conoscono quasi sempre i disinganni del declino e le amarezze che derivano dalla disaffezione del pubblico. Si può obbiettare che resteranno loro, comunque, la rinomanza e la ricchezza. Ma la rinomanza non procura che rimpianti quando viene a mancarle l'incenso degli omaggi quotidiani (gli dei stessi esigono un'adorazione continua); e la ricchezza non fa caldo al cuore. Senza contare che, di questi giorni, fonde a vista d'occhio.

Bisognerebbe dunque lasciar tranquilli i bambini. Il miglior servizio che gli si possa rendere è quello di aiutarli, non a uscire dall'infanzia ma a restar bambini il più a lungo possibile, senza titoli e conto in banca. Viene sin troppo presto, per i ragazzi, il momento d'intraprendere il duro mestiere d'uomo e, per le ragazze, quello di puntare sulla loro bellezza, alla roulette del successo.

Lettera del signor P. Maulo, Brescia:

«Sono un cinquantenne con pochi capelli in testa e, in compenso, un bel po' di pancetta. E proprio ora mi sono innamorato come un collegiale d'una donna che ha diciannove anni meno di me, tanto bellina. Non oso farmi avanti. Mi dica lei, signora cara, che cosa posso sperare?».

Tutto, dal momento che i suoi connotati corrispondono a quelli del seduttore-tipo nostrano. Chi metto a raffronto le famiglie da Hollywood a Bombay? Un cinquantenne con la pancia e un inizio di pappagorgia. Chi è riuscito a impalmare la più famosa delle nostre maggiorate fisiche? Un altro cinquantenne, con pochi o punti capelli in testa. Sursum corda, signor Maulo. E all'attacco!

Lettera dello «Studente Gian Luigi», Torino:

«In uno dei futuri "Sputnik", il cane sarà sostituito dall'uomo. Anzi da una donna, sembra. E' opinione degli scienziati che la donna sia più adatta ai grandi viaggi interspaziali: è più leggera e più resistente dell'uomo; supera meglio le emozioni violente; ha una maggiore padronanza di sé e il suo cuore rischia meno di spezzarsi. Magnifico! Però, se debbo giudicare dalle ragazze di mia conoscenza, che sono capaci di svenire alla sola vista d'un topo, ho la vaga sensazione che si stia sopravvalutando il sesso debole. A ogni modo, se la scienziata propone, la donna dispone. E quale donna potrà o vorrà cimentarsi ad andare "lassù"?».

Qualunque donna (visto che sullo «Sputnik» non vi sono topi). E sta certo: se occorre, questa donna qualunque verrà o andrà, portandosi dietro un lavoro a maglia. Come dice una mia intelligente amica, la biologa Rita Leone, «se noi riusciamo a fronteggiare meglio dell'uomo le più terribili evenienze, non è per motivi di natura fisica o spirituale, ma semplicemente perché abbiamo la possibilità di occupar le mani».

Lettera di Annetta, Pontedera:

«Sa dirmi perché i piccoli difetti delle persone che vivono con noi ci avvelenano di più la vita delle grandi imperfezioni? Io non arrivo a spiegarmelo».

Forse le grandi imperfezioni stanno ai piccoli difetti come l'abito festivo sta a quello feriale. Se l'abito festivo è d'un colore che non dona, o cade male o ha qualche patacca indelebile, ci consoliamo pensando che dobbiamo metterlo solo ogni tanto e che la festa, d'altronde, ci compenserà in parte della sua manchevolezza. Invece, le pecche dell'abito feriale incidono sul nostro umore, la nostra sopportazione, il nostro equilibrio di tutti i giorni.

● [illegible] Lojacono, Lecce: L'enciclopedia «Filmlexicon», compilata da Pasinetti, venne stampata nel '48 dalla Filmeuropa. Il volume, assai difficile a reperire in libreria, è citato nel Catalogo 100 di Forni (via Castelfidardo 3, Bologna), al n. [illegible]. Le conviene richiederlo immediatamente. ● C. Bonomi, Torino: Durante la sua coraggiosa prolusione per l'apertura dell'anno accademico in [illegible] il prof. Mario Allara fece cadere con voce tagliente, nel silenzio dell'aula magna, questa piccola cifra: 0,6%. Che è quanto riserva alla Cultura, dei suoi pingui introiti fiscali, lo Stato italiano. Mi pare che questa cifra dica tutto. ● *C. F., Novara*: Disgraziatamente, lei è nato tardi. Il suo «vero tempo» era, con tutta evidenza, quello di Siccardi e del «fòri ecclesiastici». ● La bimba Laurella Scanferlato, di Montanaro, ringrazia con tutto il cuore i generosi lettori che le hanno inviato indumenti. E' una bimba felice: possiede finalmente un caldo paletot e un grembiulino per la scuola. ● *Studentessa, Vercelli*: Anche lei, come tante altre, ignora Malherbe. E non è giusto, trattandosi d'uno dei pochi, magari pochissimi, che hanno difeso la donna. La frase *Dieu, qui s'est repenti d'avoir fait l'homme, ne s'est jamais repenti d'avoir fait la femme*, è sua. ● *Paolo G., Torino*: Sì. Ci siamo appena accorti d'esser liberi, che già stiamo perdendo la libertà un po' per giorno. ● *Anna Realini, Torino*. Cara. La sua lettera mi commuove. E' vero: cinquanta lire donate a quella poveretta non avrebbero reso lei molto più povera: una frase di solidarietà non le sarebbe costata niente; e nemmeno un sorriso che ricambiasse quel sorriso «dolce e rassegnato». Ma chi di noi non ha qualche cinquantina di lire, qualche parola buona, qualche sorriso negati, a fargli ombra sulla coscienza? I suoi rimorsi (se può consolarla) vanno a braccetto con molti altri. ● *Fernando, La Spezia*: Non a me, certo. ● *G. R., Torino*: Se la società, tanto indulgente con i *seduttori*, non avesse inculcato (e non inculcasse ancora) nelle generazioni che la compongono, il disprezzo per le ragazze-madri, queste non considererebbero un'onta il loro stato e non penserebbero a nasconderlo con ogni mezzo, lecito o illecito. La nostra epoca «civile e progredita» fa poco o niente per queste disgraziate, vittime della propria dabbenaggine o della propria leggerezza e, sempre, degl'inganni altrui. Gli istituti che si occupano di toglierle dalla strada vivono alla giornata, come il *Pozzo di Sichar*, i cui introiti dipendono esclusivamente dalla beneficenza (che è la «rendita» più saltuaria, ineguale e tormentosa che esista). Attualmente, il *Pozzo* ospita diciotto ragazze prossime a diventar madri e dieci neonati: una piccola comunità giovane e di gagliardo appetito, che la direttrice (donna angelica) non sa spesso come nutrire. Le ragazze hanno mani abili e potrebbero sfruttarle, dedicandosi a lavoretti d'ago; ma occorre della materia prima, che l'istituto non riesce a provvedere. E giacché sono in argomento, prego le mie lettrici di frugare nei cassetti e in fondo ai bauli, per rintracciarvi qualche scampolo di percallo, tela, lino, lana, seta, da inviare al *Pozzo di Sichar* (Strada Valpiana 78, Torino). Mani ingegnose trasformeranno ogni lembo di tessuto in qualcosa di commerciabile, [illegible] in pane. ● *Sic est vulgus..., Casale Monferrato*: Perché non dovrebbe amar l'Italia «che è tanto bella» e per di più è il suo Paese? Continui ad amarla, anche se (o appunto perché) certi italiani si dilettano a vituperarla. D'altra parte, qui, usa molto vilipendere ciò che si ama. ● *E. d. G., Torino*: La ringrazio. E, non dubiti, le manderò presto qualcuno. ● Scrive *Pasquale Mangini* (Padiglione 5, letto 10 - Ospedale S. Martino), *Genova*: «Affetto da tbc polmonare sin dal '47 mi trovo da otto mesi in questo ospedale dove ho ricevuto molte cure. Mi dicono, però, che il farmaco più adatto al caso mio è la «Farmicetina» della Farmitalia che purtroppo l'ospedale non passa perché costa 3000 lire la bottiglia. E io, naturalmente, non ho i mezzi per acquistarlo. Ci sarà qualche anima buona che voglia provvedermene? Sento che guarirei se lo avessi. Grazie di cuore». Intanto, ne riceverà un flacone, che la gentile signora Nietta Migliardi mi ha procurato. Auguri.

Clara Grifoni

Una abbondante nevicata è caduta nel Wisconsin interrompendo le vie di comunicazione. Nella fotografia un aspetto della città di La Crosse, ove le automobili sono rimaste letteralmente sepolte sotto la neve. Le autorità hanno proceduto a una vera mobilitazione per riattivare il traffico. (Radiofoto)

Sedie e tavoli ballano di notte in una cascina

Strani fenomeni nell'alloggio di una vedova a Liscate, presso Cassano d'Adda - Qualche volta sui muri si profila una paurosa ombra - La padrona di casa (che è perseguitata dai fantasmi da oltre un mese) afferma che si tratta di "spiriti di esseri viventi" che le vogliono male

Dal nostro corrispondente

Treviglio, sabato sera.

La «casa del terrore» a Liscate, un borgo rurale situato sulla strada fra Cassano d'Adda e Melzo, costituisce l'argomento del giorno per le chiacchiere degli abitanti della zona.

Siamo riusciti a conoscere gli eventi nel loro svolgimento cronologico e a discorrerne con l'interessata, cioè la padrona della cascina dove si svolgono i fenomeni, la signora Maria Melelli Pizzochero, operaia, di 38 anni.

La signora Pizzochero lavora presso il caseificio «Giovanni Papetti» di Liscate, sito sulla strada che conduce a Milano: è una donna piuttosto avvenente, bionda, dagli occhi cerulei e dal carattere vivace. Dalle amiche è chiamata la «vedova bionda». La versione dei fatti, da lei fornitaci, è quanto meno strana: essa sostiene cioè che i rumori e i fenomeni extranaturali che si verificano nella sua abitazione, provengono non già da «spiriti di morti», ma da «spiriti di esseri viventi», di gente cioè che le vuole male ed ha architettato la casa per terrorizzarla e non lasciarla dormire. Maria Pizzochero restò vedova del marito Angelo tre anni fa: il coniuge morì in seguito ad una forma di cancrosi.

Verso la metà dello scorso mese di ottobre, la donna si svegliò, una notte, di soprassalto: rumori strani ed intermittenti si ripetevano per ogni dove nella sua camera, le sedie, i tavoli e le suppellettili si muovevano. Spaventatissima, la «vedova bionda» fuggì. Il giorno dopo tutti sapevano dei singolari fenomeni. Gli strani rumori si succedettero per tutte le notti seguenti, in un'atmosfera sempre più paurosa.

Ovviamente, alle narrazioni della donna non credette facilmente la gente del luogo. Prima i genitori, poi alcuni parenti, infine alcune amiche, vennero a trascorrere la notte in compagnia della «vittima dei fantasmi». Tutti udirono i rumori, distinti e paurosi nel silenzio della notte: ma c'è di più.

Mentre sedie e tavoli ballavano, un'ombra nera, con due mani, lunghe e grifagne, comparivan sui muri dell'alloggio, fra il generale terrore. I più ardimentosi tentarono di «rincorrere» l'ombra, armati di falcetti ed altri strumenti del lavoro campestre. Ma l'ombra non scompariva.

Non pochi di coloro che hanno avuto la ventura d'imbattersi nei fantasmi della casa della vedova, si sono poi rintanati, per vari giorni, nelle rispettive abitazioni, in preda a terrore. Fossero stati i malefici influssi degli «spiriti» o non piuttosto le conseguenze dello stato di tensione ed allucinazione, il fatto è che gli spettatori delle imprese dei fantasmi non hanno più voluto sentir parlare dell'impressionante storia. Ancora ieri mattina, la Pizzochero si è presentata al lavoro con «gli occhi fuori dalle orbite», come hanno dichiarato le compagne dello stabilimento.

Altro fatto estremamente curioso: allorché la «vedova bionda» si allontana dalla sua abitazione, ogni rumore ed ogni visione cessa; i fantasmi «inseguono» la donna, ossessionandola, anche quando si trova nella casa della madre, in via Marconi.

Naturalmente, sulla vicenda si sono intrecciate le più disparate ipotesi. C'è chi parla di interventi extra-naturali, chi sostiene che la Pizzochero sia addirittura «indemoniata», chi smonta l'intero castello, attribuendolo a pura fantasia.

Comunque, tu mezzo a tante voci, un fatto è certo: che i rumori sono stati sentiti e le ombre sono state viste; lo confermano le testimonianze delle amiche e del parentado.

r. p.

La casa del terrore a Liscate, dove la Pizzochero sente e vede gli spiriti

La «vedova bionda», nel cortile dello stabilimento, cerca di evitare il fotografo

Un oscuro agghiacciante delitto a Caltagirone

Assassinato per vendetta con due rivoltellate al cuore

Due altri colpi alle spalle della vittima stramazzata al suolo - L'ucciso, addetto a un distributore di benzina, stava ritornando a casa fumando una sigaretta

Dal nostro corrispondente

Catania, sabato sera.

La polizia cerca affannosamente di far luce su un oscuro delitto che per il modo con cui è stato consumato si può ben definire «perfetto». La vittima è il trentunenne Gaetano Alberghina, nativo di San Michele di Ganzaria, uno degli addetti alla stazione dell'AGIP del piazzale Risorgimento di Caltagirone. Mercoledì scorso a tarda sera venne rinvenuto cadavere, lungo lo stradale che conduce a Niscemi, immerso in un lago di sangue.

L'Alberghina, sposatosi circa otto anni orsono si era stabilito a Caltagirone da pochi anni. Occupava un appartamentino nelle case popolari di via Dante Alighieri, a circa cento metri dal distributore dell'AGIP presso il quale prestava servizio, situato alle porte della città; proprio dinanzi alla stazione ferroviaria. Addetto in particolare al lavaggio delle auto egli prendeva servizio alle otto del mattino, e salvo una breve sosta a mezzogiorno rimaneva al suo posto di lavoro fino alle 18 circa. Mercoledì scorso, come di consueto, all'imbrunire salutò i compagni di lavoro che si apprestavano ai turni di notte (uno di essi anzi gli restituì 250 lire che aveva avuto in prestito qualche giorno prima) e si avviò verso casa; la moglie lo attese invano.

Verso le ore 19.30 infatti l'autista di un camioncino che giornalmente trasporta il pesce al mercato del paese, giunto in contrada San Nicolò lungo lo stradale che allaccia Niscemi a Caltagirone, scorgeva all'incerta luce dei fari (c'era la nebbia) un uomo a terra sul ciglio della strada. Fermò l'automezzo e si avvicinò: era Gaetano Alberghina. Giaceva bocconi in un lago di sangue che sgorgava copioso da due ampie ferite alle spalle. Nella mano destra, fra l'indice e il medio, teneva ancora una sigaretta accesa. L'infelice era stato ucciso solo da pochi attimi. L'autista in preda al più vivo orgasmo raggiunse Caltagirone a tutta velocità e informò subito della macabra scoperta la Polizia stradale. Poco dopo accorrevano sul posto anche i carabinieri, la Squadra scientifica, il procuratore della Repubblica e un medico. Durante l'esame del cadavere vennero così rilevate altre due ferite, anch'esse da arma da fuoco, in direzione del cuore. Non v'è dubbio che il feroce assassino dovette cogliere l'Alberghina di sorpresa mentre stava fumando: gli scaricò i due colpi al cuore da brevissima distanza e quando lo vide stramazzare al suolo bocconi gliene esplose altri due alle spalle. Poi, all'approssimarsi del camioncino del pesce, si diede alla fuga.

Vendetta? Rapina? Nelle tasche del morto è stato rinvenuto il portafoglio contenente del denaro e sono state trovate pure le 250 lire restituitegli dal compagno di lavoro poco prima. Quindi escluso il movente della rapina rimane quello della vendetta. L'Alberghina invero aveva qualche conto in sospeso e forse per questo si era proposto di emigrare al più presto nel Venezuela: a tale scopo aveva anzi incaricato un amico, residente in un paese vicino, di preparargli i documenti necessari.

I carabinieri hanno subito battuto la zona circostante, ma invano. Nessuna traccia del misterioso assassino all'infuori di un particolare che presenta forse la chiave di tutta l'oscura faccenda: due agenti della polizia stradale di Caltagirone che nelle prime ore della sera di mercoledì scorso si trovavano in servizio nei pressi del bivio San Marco da cui si diparte lo stradale per Niscemi, assicurano di avere visto l'Alberghina a bordo di una motoretta pilotata da un uomo piuttosto tarchiato con un completo color marrone. L'Alberghina aveva terminato di lavorare da poco e indossava ancora la tuta azzurra di servizio. I due agenti che lo conoscevano bene lo salutarono con molta cordialità e lui rispose loro sorridendo e con ampi gesti delle braccia.

s. l.

A fine mese fuori corso i biglietti da 2 e 1 lira

Roma, sabato sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del ministro del Tesoro del 13 novembre c. a. con cui viene stabilito che i biglietti di Stato da lire 2 e lire 1 cesseranno definitivamente di aver corso legale con il 30 novembre prossimo. Fino al 31 dicembre prossimo presso le sezioni di Tesoreria provinciale e la Tesoreria centrale sarà possibile cambiarli con monete di «Italma» di pari taglio.

Incontro a Torino con FRANCESCO FLORA

Ha dedicato la vita alla scuola e agli studenti

L'insigne critico si è sempre interessato ai problemi dei giovani - «I giornali sono scritti meglio dei libri» - La lingua di oggi e la radiotelevisione

Francesco Flora tiene all'Università di Bologna la cattedra di letteratura italiana che fu del Carducci. Vi è arrivato da poco perché la sua carriera universitaria è iniziata soltanto nel dopoguerra. «Potete considerarmi un giovane professore — ha detto ieri scherzando agli amici torinesi dopo la conferenza tenuta al Carignano per l'Aci. «Mi sono presentato al primo concorso della mia vita quando ormai ero vicino ai sessant'anni, nel '46. E mi hanno subito accettato». Flora ha ricordato che durante il fascismo rifiutò sempre la proposta, giuntagli più volte, di essere nominato professore per «chiara fama».

E l'ha rifiutata anche dopo, dagli antifascisti. Ha inviato i suoi lavori, che da alcuni decenni l'avevano già reso famoso non soltanto in Italia, ad una commissione composta da uomini alcuni dei quali erano stati suoi discepoli all'epoca della Critica di Benedetto Croce. «Ho avuto la cattedra alla Bocconi di Milano, poi sono stato chiamato a Bologna. Talvolta il pensiero di Carducci mi intimorisce».

Flora dedica molto del suo tempo alla scuola e agli studenti. «Me ne sono occupato tutta la vita — racconta — dapprima con l'insegnamento privato. Da questa lunga esperienza è nata la mia "Grammatica italiana". E' un lavoro che mi sta a cuore, perché mi sta a cuore la nostra lingua. Contro tutti i grammatici sostengo che la lingua non ha eccezioni, come non ha, per fare un esempio, verbi irregolari. La lingua è così com'è nella sua realtà, senza regole: è la grammatica che ha creato le regole».

Abbiamo chiesto a Flora come giudichi lo stile degli scrittori giovani nei libri, sui giornali. Ha risposto pronto. «Trovo che i giornali sono scritti meglio dei libri. Gli scrittori più vivi, quelli che hanno veramente del talento si esprimono in una lingua che non si è formata nella tradizione ma dalla [illegible] delle letterature straniere. Io sono contro la proposta di eliminare il latino dalle scuole. Il latino è la nostra lingua materna, è un'intima educazione dello stile e del pensiero. La lingua di oggi è una lingua tradotta, gli scrittori scrivono senza "cassa armonica" senza risonanze, in un linguaggio a cliché che sembra spesso quello della radio e della televisione».

Nonostante il suo giudizio severo Flora considera molto importante la funzione della tv. «Mi interessa e mi piace tutto ciò che è nuovo, come mi interessano e mi piacciono i giovani. Le ultime generazioni hanno subito gravi choc. Noi li accusiamo di mancare di entusiasmo, di essere aridi, scettici. Dobbiamo dare a noi stessi la responsabilità: siamo noi che abbiamo fatto in trent'anni due guerre ed abbiamo lasciato spegnere molti ideali preparando una atmosfera di sconfitta. Ora però vedo con gioia che vi è una ripresa». Flora parla con calore di questo argomento; è, in fondo, un educatore e ne ha anche un po' l'aspetto, la figura fisica: corpulento, con la testa tutta bianca, due occhi vivi dietro gli occhiali all'antica; ogni tanto fa un gesto con la mano per sottolineare una battuta, una frase.

Quando gliel'abbiamo chiesto ha detto che in questo periodo, dopo un lungo viaggio all'estero, lavora ad una opera nuova «Guida alla poesia» che l'editore gli sollecita e dovrebbe essere il pendant dell'Orfismo della parola. Ma pochi sono i riferimenti che egli fa a se stesso. Si interessa più volentieri degli altri. Al termine della sua conferenza di ieri sul Carducci, ha detto che il mondo di oggi ha troppa tendenza alla retorica, alla falsità. «Sono nemico di tutto ciò che è artificioso, che è la negazione della poesia». Lo ha ripetuto, ancora, agli amici. Poi ha voluto aggiungere una nota di speranza: «Ho la sensazione che il mondo si stia rinnovando in meglio, contro tutte le apparenze. Vi è una più grande attenzione verso la maggioranza degli uomini, e non verso le élites. Mai come oggi essi hanno avuto bisogno di essere ascoltati».

m. a.

Il professore Francesco Flora, dell'Università di Bologna

Piogge torrenziali in Calabria

Interrotta la ferrovia fra Locri e Catanzaro

Numerose case crollate, ma nessuna vittima - Gravi danni alle campagne e strade bloccate da frane

Locri, sabato sera.

La pioggia che per oltre settanta ore si è abbattuta con violenza sul Locrese, è cessata; ma il cielo è ancora minaccioso. Notizie giunte da altri centri fanno sensibilmente aumentare il computo dei danni causati dal nubifragio. La statale 106 è interrotta da un torrente di fango e pietre tra Palizzi Marina e Brancaleone, mentre il tratto Isca-Caulonia Scalo è completamente allagato per la piena del torrente Favaco. Frane hanno interrotto la statale 110, da Monasterace Marina a Serra S. Bruno, e la provinciale Ferruzzano-Scalo ferroviario. I torrenti Bonamico e Condojanni hanno rotto gli argini invadendo le campagne. Un ponte in cemento della strada S. Ilario Scalo-Ardore minaccia di crollare perché le acque del Condojanni ne hanno corroso un pilone di sostegno.

La linea ferroviaria da Locri a Catanzaro è interrotta per alcune frane.

A Samo dodici famiglie sono state sloggiate perché le loro abitazioni minacciano di crollare. A Ferruzzano la furia del temporale ha sconvolto il cimitero, ove molte tombe sono state scoperchiate. Nel bacino dello Stilaro, e precisamente nei comuni di Stilo, Bivongi e Pazzano, cinquanta famiglie sono rimaste senza casa. A Caulonia sono crollate alcune costruzioni. Fortunatamente senza vittime. A Caraffa del Bianco una casa colonica è stata travolta da una frana. A S. Agata si segnalano i crolli di tre case. A Canolo il municipio e la scuola elementare sono stati danneggiati dall'acqua. La strada provinciale che allaccia Siderno a Canolo è interrotta. Ad Antonimina l'acquedotto è stato interrotto dalle frane. A Ciminà una casa è crollata ed un'altra minaccia di crollare.

I torrenti compresi tra la zona di Bianco e Caulonia hanno allagato complessivamente 157 ettari di terreno coltivato. A Locri una casa è crollata in via Roma, interrompendo il transito.

Il prefetto di Reggio dottor Correra, il questore, ed altre autorità hanno visitato i centri di Stilo, Pazzano e Samo, ove più difficile è la situazione. Al ritorno il Prefetto ha presieduto nel municipio di Locri una riunione, alla quale hanno partecipato i sindaci dei Comuni della zona, per studiare i mezzi idonei a fronteggiare la situazione.

Situazione grave anche in provincia di Catanzaro. La pioggia rende estremamente difficile l'opera di soccorso. Altri quattro Comuni sono rimasti bloccati: Isca, Casabona, Cirò Marina e Petilia Policastro. In quest'ultimo, in seguito ad un incendio di natura imprecisata, rimasta intrappolata tra le fiamme è morta, dopo qualche ora da che era stata tratta in salvo, una giovane donna, la trentaquattrenne Rosa Scandale.

La retrocessione minaccia squadre famose: anche Genoa e Bologna in pericolo

Il Torino a Bergamo lotta per la salvezza

L'allenatore dei bergamaschi ha fiducia

L'ATALANTA attaccherà

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, sabato sera.

L'Atalanta è fiduciosa. La Atalanta domenica scorsa ha vinto a Genova contro i disperati rossoblù, l'Atalanta domani ospita il Torino, poi, tra quindici giorni, dopo la parentesi internazionale di Belfast, va a giocare sul terreno della Juventus. Rigotti, l'allenatore, mentre sta infilandosi tranquillo in ristorante, si trova d'improvviso di fronte ad una serie di domande. Non se l'aspetta, resta il un po' sconcertato: «Tempi duri, per noi, già uno sguardo alla classifica. Ma la colpa è dell'asiatica e degli incidenti». Il trainer cantilenando in veneto, racconta i suoi guai: «Non so, o meglio non sapevo più a che santo raccomandarmi. Ogni settimana era un mezzo disastro, un autentico appuntamento con la scalogna. Nel corso della partita, almeno un giocatore si faceva male ed ero costretto a cancellarlo dalla lista dei disponibili per l'incontro successivo. Mentre mi arrabattavo a quadrare il circolo, cercando di arrivare ad una formazione decente con quanto avevo a disposizione, ecco la febbre. Ma che dico? febbre? febbrone, l'asiatica in piena regola».

Bergamo alta fa capolino in una nebbia sottile che il sole sta dipingendo di rosa. E' mezzogiorno, le vie del centro si riempiono delle risate degli studenti che tornano a casa. Un ragazzotto urla a voce a Rigotti: «E' finita la sfortuna?». Rigotti scuote la testa: «Mi credo, era sfortuna autentica, a 24 carati. Le basta un particolare? Glielo fornisco subito. Da quando il campionato ha preso il via, non sono mai stato in grado di vedere insieme tutti i titolari all'allenamento. Piovevano critiche ed io avrei voluto vedere i critici al mio posto. Perchè gli atleti sani non rendevano quanto avrebbero dovuto, chissà che diavolo stava succedendo. Quel Conti...».

«Quel Conti?...».

«Conti? E chi ha detto Conti?».

«Lei, se non sbaglio...».

«Ah, già! Beh, forse si credeva troppo in gamba, ecco il nocciolo della questione. O forse aveva qualcosa per conto suo. Adesso si è ripreso, grazie a Dio, e tutto funziona meglio. Asiatica ed incidenti ci hanno concesso un armistizio».

«Quindi il Torino troverà un osso duro lungo la sua marcia verso la salvezza?».

«Non anticipi i tempi, per carità, le parole "salvezza" e "retrocessione" io le abolirei per qualche mese dal dizionario. Impressionano troppo e, quando si è impressionati, capitano i guai. Ho letto del Torino contro la Spal. Mors tua, vita mea. Non è simpatico, ma pazienza. In altre parole se i granata sono un po' fuori forma, tanto di guadagnato per noi. Mi han raccontato, proprio ieri, che la Spal un goal l'ha fatto ed almeno tre se li è mangiati in maniera che Mazza il pranzo della domenica ancora ce l'ha sullo stomaco adesso. Ci credo, ci credo; ma non mi prendono la mano, le illusioni. A me basta un goal solo, uno di più degli altri».

«Chi è che le fa paura nel Torino?».

«Più che di uomini, parlo d'insieme, di complesso di squadra. Il Torino, quando ingrana la quarta, sembra un bersagliere di corsa. Ha slancio, ritmo, tenuta allo sforzo. E se com'è, l'acqua alla gola fa nuotare da campioni anche i malati, veri o immaginari che siano. Io poi sostengo, che i granata attraversino solo un brutto periodo. Devono far punto ad una depressione morale. Non desidero ficcare il naso nella casa altrui, ma la faccenda soldi... Restando alla partita, non mi fido. Giocherà all'attacco l'Atalanta, perchè deve vincere. E — tocco ferro — quando si gioca all'attacco, magari si chiude un occhio alla difesa attenta, e, quando si riapre l'occhio, uno s'accorge che ha perso la partita. Dico così per dire, naturalmente. Mi chiedeva dei giocatori. Un nome, quello d'Arce. Appartiene alla categoria di tipi che sono in grado di risolvere una partita di sinceria, e anche di perderla, beninteso!».

«Argomento Juventus».

«S.O.S.».

«Il che vuol dire?».

«Salvatevi correndo scongiurati, se proprio vuole una traduzione calcistica. Insomma, prenderne meno che si può. Quella è una squadra, la Juventus! Per fermarla, per fermarla...».

«Catenaccio!».

«E dài, anche lei! Catenaccio, catenaccio, catenaccio. E' di moda come l'asiatica. Ma bisogna aver anche uomini capaci di adattarsi bene ad una simile tattica. Ed io sono senza centromediano titolare. Me l'ero dimenticato, prima, nella storia delle disgrazie. Al povero Gustavsson è capitato un incidente dei più strani. Si era fatto operare otto anni fa ad un ginocchio. Adesso da quel ginocchio è spuntato fuori un pezzo di cartilagine. Lui sta male, ed io anche. Devo contare dall'1 all'11 abbassando la voce quando dico 5».

Il discorso torna sul campionato. «Per lo scudetto punta sulla Juventus?».

«Bravo lei. Mi faccio amico dei bianconeri ed i fiorentini mi tolgono il saluto. Certo, la Juventus è forte, equilibrata, omogenea».

«Ripeschiamo se, un pronostico meno impegnativo. Per Juventus-Napoli?».

«Vedo bianconero. La compagine di Brocic dovrebbe avere un compito nemmeno tanto difficile. La Juventus mai l'ho vista, la Juventus nuova edizione. Ma ho visto il Napoli qui a Bergamo. Siamo stati le cavie della sua rivelazione, anzi, visto che gli azzurri han vinto per 4 a 2. Non ne so parli, che risultato! Quel giorno la mia squadra ha regalato il successo, il nostro campo era un bosco di beneficenza».

Un campanile vicino batte due colpi. Rigotti — sono le due — va a mangiare.

g. b.

Il campione ha la bronchite

Rinviato l'incontro tra Loi e Chiocca?

MILANO, sabato sera.

Il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi è stato costretto ad interrompere gli allenamenti e a mettersi a letto a causa di un attacco bronchiale. Di conseguenza vi sono forti probabilità che il titolare non possa essere pronto per difendere il suo titolo il 30 c. m. e che sia di l'incontro con Félix Chiocca, fissato per tale data a Milano, venga ulteriormente rinviato.

Annovazzi, capitano dell'Atalanta, in uno dei suoi incontri giocati nella Nazionale azzurra

Confronto diretto

Milan Bologna

Il Genoa a Udine in una difficile trasferta

Si incomincia presto, quest'anno, a parlare di lotta per la salvezza: la prevista riduzione del torneo di serie A a sedici squadre ha portato come conseguenza l'aumento a tre del numero delle retrocedende: è logico quindi che, dopo solo undici partite di campionato, certi squadroni dal nome illustre e dalle brillanti tradizioni, incomincino a preoccuparsi di una posizione che potrebbe assai presto farsi pericolosa. Oltre al Torino e all'Atalanta, la «zona-pericolo» abbraccia il Genoa (ultimo in graduatoria con soli 4 punti ma con un incontro da recuperare), il Bologna terz'ultimo con otto punti (uno più del Torino) ed il Milan campione d'Italia che è sulla linea dei rossoblù emiliani, avendo però ancora da disputare l'incontro con il Padova.

Il Genoa, reduce da due sconfitte casalinghe consecutive con l'Alessandria e con l'Atalanta, cercherà di interrompere la serie negativa con un risultato utile nella trasferta ad Udine. I rossoblù di Frossi imposteranno logicamente la gara sulla difensiva, sperando di ottenere il secondo pareggio esterno del loro infelice campionato. Molte saranno le novità nella formazione ligure: Gandolfi ritornerà tra i pali, Viciani avanzerà a mediano destro sostituito a terzino da Monardi, Dal Monte rimpiazzerà Corso alla guida del quintetto attaccante.

Le altre due illustri «malate» si trovano a confronto diretto allo stadio di San Siro. Quest'anno il Milan ha ormai praticamente abdicato alla difesa dello scudetto ma questo non sarebbe poi un fatto molto grave se la squadra di Viani avesse almeno saputo mantenersi se non nelle prime posizioni, almeno in una situazione di classifica tranquilla: i rossoneri invece non hanno ancora vinto una sola volta fuori casa e sul loro campo, in quattro gare disputate, hanno ceduto ben quattro punti agli avversari.

I motivi di questo calo di rendimento non sono facilmente spiegabili, dato il valore di una formazione praticamente immutata rispetto alla scorsa stagione e rafforzata anzi dall'innesto di Grillo. E' certo comunque che i campioni d'Italia dovranno impegnarsi seriamente per vincere contro il Bologna, per non confondersi definitivamente nelle ultime posizioni.

Un allenamento di tre tempi per varare la squadra granata

Ricagni non giocherà - Bonifaci provato tra gli avanti

Bonifaci, probabile attaccante granata a Bergamo

Venerdì lavorativo, ieri per i granata, anzi diremmo giornata completa con straordinari. Marjanovic infatti anzichè limitare il lavoro dei suoi uomini ad alcuni esercizi fisici, come d'abitudine, ha voluto far disputare una partita contro le riserve, partita divisa in tre tempi per controllare le possibilità di diverse formazioni.

Non è il caso di sottolineare il risultato della gara, che ha visto le riserve vittoriose per 3 a 1 sui titolari. In queste prove la differenza dei goals fatti e subiti non ha importanza: contano le risultanze e le indicazioni che l'allenatore può trarre per formare la squadra. Marjanovic tuttavia al termine dell'allenamento apparve ancora indeciso su alcuni particolari. Egli ha riservata la comunicazione dello schieramento per Bergamo, per studiarlo ancora. Si è limitato a rendere nota una lista con quattordici nominativi. Il perchè di tutto questo è facile da intuirsi. Il tecnico jugoslavo non è rimasto del tutto soddisfatto della prova dei suoi uomini, e pertanto i problemi esistono ancora: c'è un mediano di più, e manca all'attacco l'uomo che sappia tirare in goal con frequenza e con precisione. Nella prima mezz'ora [illegible] la squadra granata si è presentata con: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Armano, Arce, Bonifaci, Tacchi, Bertoloni. Poco gioco e [illegible] goal.

Dopo qualche minuto di interruzione i granata hanno ripreso la gara con la sola variante del portiere Pandibene al posto di Rigamonti passato fra gli allenatori: 1-1, con reti di Bertoloni e di Pollis.

Terzo tempo con tante varianti: mediana tornata normale con Bonifaci, Ganzer e Fogli, ed attacco assolutamente inedito: Crippa, Armano, Arce, Tacchi e Bertoloni. Pareva all'inizio che questo schieramento (senza il doppio centravanti) dovesse dare buoni frutti, ma poco dopo è tornata la confusione e gli allenatori hanno potuto realizzare due goals con Bacci e con Santelli.

Inutile addentrarci nel racconto delle vicende della prova. Le risultanze, come si è detto, sono piuttosto scarse per cui Marjanovic è rimasto assillato da gravi dubbi. Come il tecnico d'oltre Adriatico risolverà il «rebus»? Difficile prevedere in questo momento le decisioni dell'allenatore granata, anche perchè nella rosa dei convocati figurano due elementi (Santelli e Bacci), che ieri non hanno giocato tra i titolari. Ritornerà il Torino al gioco aperto secondo il sistema puro, con Arce al centro dell'attacco, oppure rivedremo Bonifaci nel ruolo di «uomo a centro campo» con la maglia n. 9 e con due mezze ali di punta, che potrebbero essere nella circostanza Tacchi e Armano?

Marjanovic non ha ancora risposto a questi interrogativi. Per ora si sa di sicuro che Ricagni avrà un turno di riposo.

Il Torino va a Bergamo in un momento particolarmente delicato, dopo due sconfitte consecutive, che hanno notevolmente aggravato la sua posizione di classifica. L'Atalanta è una squadra pericolosa: dopo la vittoria di Genova i neroazzurri sembrano aver trovato coraggio e decisione per continuare a risalire. Sarà indubbiamente una battaglia dura.

La squadra granata parte oggi nel pomeriggio in pullman. Sono stati convocati per questa trasferta: Rigamonti e Pandibene; Grava e Brancaleoni; Bonifaci, Ganzer, Fogli e Bearzot; Armano, Arce, Bacci, Tacchi, Bertoloni e Santelli.

Gino Munaron in Brasile

Il pilota torinese parteciperà alle gare di San Paolo e di Rio de Janeiro - Anche Fangio, Chiron e Scarlatti tra gli iscritti

Gino Munaron, al termine di una brillante stagione conclusa in Europa col secondo a mediarecord nella gara in salita Sassi-Superga, lascia oggi Torino diretto in Brasile. Stasera egli si recherà a Roma e domani in aereo compirà la sua prima traversata atlantica. Con lui viaggeranno Scarlatti e probabilmente Chiron, il quale, in Sud-America, farà coppia con il campione del mondo Fangio.

Munaron (qui fotografato accanto alla moglie, dopo una corsa vittoriosa) disputerà il primo dicembre il Gran Premio di Interlagos, a San Paolo. Avrà a disposizione una Ferrari 3 litri, ma non sa ancora chi sarà il suo compagno d'équipe. Fangio-Chiron, su Maserati, Scarlatti ed i brasiliani Cico Landi e Ciro Cairoz saranno tra i più pericolosi avversari.

L'otto dicembre sul circuito di Gavea verrà poi corso il Gran Premio di Rio de Janeiro. Il viaggio dei piloti europei in Brasile è stato organizzato da Giamberione.

Munaron conta di ottenere una buona serie di piazzamenti, in modo da entrare in squadra ufficiale nella prossima annata. Egli è uno dei giovani piloti italiani più promettenti.

Il pilota torinese Gino Munaron con la moglie

Bollettino della neve

La stagione sciatica si preannuncia quest'anno buona. Al contrario della scorsa annata in cui la mancanza della neve ha costretto gli appassionati a cercare campi ad alta quota, già nell'attuale mese di novembre abbondanti precipitazioni nevose hanno coperto di un bianco mantello i dorsali dei monti, offrendo fin dagli inizi a tutti gli appassionati una scelta amplissima di località in cui poter dedicarsi allo sport dello sci.

Nelle vallate torinesi la viabilità è ottima, è consigliabile tuttavia l'uso delle catene sul tratto da Pragelato a Sestriere. Il valico del Monginevro è aperto ma transitabile con catene, quello del Moncenisio è invece chiuso al transito.

Diamo qui sotto il bollettino della neve per le vallate della provincia di Torino e della Valle d'Aosta.

Provincia di Torino: Ala di Stura Pian Belfé cm. 30; Balme, 40; Bardonecchia Pian del Sole, 40; Colomion, 50; Cesana Colle Bercia, 80; Pian Gimont, 40; Monti della Luna, 80; Claviere, 60; Chiomonte Frais, 45; Pian Mesdì, 80; Pragelato, 30; Sauze d'Oulx, 35; Sportinia, 100; Triplex, 100; Sestriere, 65.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc cm. 25; Breuil Cervinia, 35; Plan Maison (conca del Breuil), 65; Plateau Rosa, 100; Chamois, 35; Cogne, 50; Courmayeur (Colle Chécrouit), 60; Gressoney La Trinità, 40; Gressoney St. Jean (Weismatten), 75; La Thuile (Les Suches), 60; Conca di Pila (Aosta), 40; Valtournanche (Champlève), cm. 40.

Domani nella palestra Riv

Derby delle cestiste tra Fiat e Autonomi

Il confronto che domani interessa più di ogni altro gli appassionati torinesi di basket è quello tra le ragazze del C. S. Fiat e dell'Autonomi.

Tramontata (per ora) l'epoca delle facili vittorie delle «azzurre» in campo nazionale ed internazionale, persa prima la Donde ed ora — a causa di un malanno non grave ma molto fastidioso — la Santaro, il complesso dell'Autonomi si trova oggi costretto a difendere con i denti una posizione di rincalzo.

Al suo posto è quest'anno partito il C. S. Fiat, lanciato in una corsa decisa verso le primissime posizioni della classifica. La squadra allenata da Sandro Pellegrini ha funzionato finora egregiamente: ha vinto tre gare su quattro ed ha perso solamente ad Udine a causa della uscita dal campo di Franca Ronchetti che aveva raggiunto il limite massimo dei «falli» a suo carico.

Alle 16,30 di domani, nella palestra del U. S. Riv in viale Dogali, si inizierà il primo derby stagionale torinese. Il pronostico è una volta tanto lievemente favorevole alle cestiste del Fiat, ma non per questo è detto che l'Autonomi scenda in lizza disposta a lasciarsi battere. Il confronto è molto equilibrato e sarà probabilmente deciso con uno scarto di punti poco elevato. Naturalmente, a meno di sorprese, non del tutto prevedibili ma pur sempre attuabili, specialmente in un confronto di sapore campanilistico.

La gara dell'Autonomi domani sarà portata sul piano dell'orgoglio e del prestigio di Club, ma d'altro canto il Fiat si batterà anche per la situazione di classifica. La giornata di domani è infatti particolarmente favorevole alle ragazze «rosse» per tentare di superare almeno una delle due compagini che le precedono in graduatoria. A Faenza infatti saranno domani di fronte l'Omsa e la Stock di Trieste, entrambe con otto punti in graduatoria. Il Fiat, che insegue a quota sette (alla pari con l'Udinese), cercherà quindi di approfittare dell'inevitabile sconfitta di una delle due contendenti in lizza a Faenza per compiere un passo avanti; ma dovrà da parte sua sfruttare in pieno la partita contro le rivali cittadine.

Per il campionato maschile di Serie A il confronto Riv-Burrogiglio avrà luogo alla palestra di viale Dogali con inizio alle ore 15.

Bongiorno in «sulky» domani a Trieste

TRIESTE, sabato sera.

Mike Bongiorno prenderà parte domani pomeriggio all'ippodromo di Trieste a due gare di trotto. In una corsa sarà alla guida di Dirupo, nell'altra guiderà Arrow. Specialmente con Dirupo egli può sperare in una affermazione, pur dovendo incontrare tre difficili avversari quali Ombrina, Bilia e Polaris. Con Arrow sarà impegnato in una difficile gara sul miglio.

Domani a San Siro, Gran Premio delle Nazioni di trotto

Tornese riuscirà a vincere?

Milano, sabato sera.

I nove trottatori che si presenteranno domani pomeriggio a San Siro nel gran premio delle Nazioni (L. 10.000.000, m. 2100) hanno tenuto ieri gli allenamenti. La loro forma è perfetta, i loro proprietari attendono con ansia questa corsa. Vincere questa grande prova vuol dire valorizzare senz'altro un cavallo, vuol dire imporlo in campo europeo. Ma per sette di essi le speranze sono limitate. Quando si pensa di dover battere, per affermarsi, due assi già collaudati quali sono l'eroina francese Gelinotte ed il nostro Tornese, ci si accorge di trovarsi davanti ai due massimi esponenti del trotto dei due Paesi.

Vincere dunque le «Nazioni» di domani è impresa che può solo riuscire ad un trottatore che abbia raggiunto una condizione eccellente, che sia maneggevole, dotato di grande scatto in partenza, a cui sia possibile trottare sull'1'18" ed anche meno al chilometro, e che possa ancora fornire una punta di velocità notevole in retta d'arrivo. La partenza della gara verrà data con l'«autostart». Sette cavalli quindi in prima fila, due in seconda, e tra questi Gelinotte. Il campo dei partenti, infatti, sarà il seguente, secondo il numero di steccato: 1. Home Free (O. Zamboni); 2. Jariolain (R. Cesani); 3. Smaragd (S. Nordin); 4. Oriolo (U. Bottoni); 5. Icare IV (H. Levesque); 6. Crevalcore (W. Casoli); 7. Tornese (S. Brighenti); 8. Winter Park (Od. Baldi); 9. Gelinotte (Ch. Mills).

Gli ultimi allenamenti se ci hanno detto che i nostri cavalli sono tutti in splendide condizioni di forma, hanno però confermato il particolare stato di grazia della grande Gelinotte. Senza essere spinta a fondo e senza dare l'impressione di essersi affaticata, Gelinotte ha letteralmente sbalordito giovedì mattina. Due chilometri sul piede di 1'19" scarsi, e gli ultimi 500 metri in 36" netti, cioè sbalorditivo ragguaglio di 1'12" al chilometro. Un tempo che rare volte è stato dato di veder segnare dai cronometri.

Sergio Brighenti, purtuttavia, nutre una fiducia illimitata in Tornese, il cavallo che dal giorno (in agosto) in cui gli è stato affidato, ha sempre e solo conosciuto la vittoria. Allontanato da Oriolo, il grande guidatore emiliano ha trovato nel figlio di Tabac Blond e Balboa, nato nell'allevamento del comm. Sebastiano Manzoni ed al quale appartiene, un altro grande campione. Dopo aver per anni dominato la scena nazionale con Oriolo, passando trionfatore su decine di traguardi, Brighenti ha dovuto lasciare l'asso che aveva creato da un cavallo che sembrava destinato ad una carriera mediocre. Oggi è su Tornese, cioè sul nostro portacolori più quotato.

L'arma per battere francesi, svedesi, americani è ancora nelle sue mani. A lui andrà l'incitamento degli italiani, per lui sarà il cuore di tutti gli appassionati di ippica, e del pubblico di San Siro. Anche se la mente è portata a dare una certa preferenza a Gelinotte. Il cuore non è che per Tornese. Sarà uno scontro indimenticabile. Dal momento in cui l'auto gialla e verde richiuderà le sue bianche ali di libellula e lascierà liberi, davanti alle tribune, i nove campioni, gli occhi non saranno che per loro: per il sauro, guidato da un uomo in verde, con pallini rossi e per la roana, su cui ci sarà un driver in celeste con due strisce blu.

Gli altri — campioni indiscussi anche loro — non saranno che i comprimari, di questo grande duello. Solo il traguardo deciderà delle sorti di questa splendida sfida, di questo vero campionato europeo del trotto. Il cronometro potrà probabilmente dirci che il record di Scotch Harbor (1'18"9/10) sarà stato battuto. Chiunque sia ad aver vinto, tornerà poi sulla pista, a ricevere nel giro d'onore l'applauso della folla. E pensiamo che se sarà Tornese sembrerà veramente di assistere ad un trionfo.

G. F.

A Vigevano, questa sera Primo Carnera si esibirà nella riunione di lotta libera che si svolgerà nel salone della Mostra internazionale della calzatura.

I rugbisti del C.U.S. Torino giocano domani sul campo dell'Alessandria, nel quinto turno del campionato di Serie A.

La mezzala Borsani è stata ceduta in prestito dalla Lazio alla Pro Patria ed esordirà domani contro il Catanzaro.

Il peso piuma triestino Aldo Pravisani incontrerà il 6 dicembre a Parigi il pari peso nigeriano Touré.

(Continua a pag. 7)

Nell'imminenza della gara di Belfast azzurri sotto esame

Assi dell'attacco e della difesa a confronto in un appassionante JUVENTUS - NAPOLI

Motivi di interesse

Gli azzurri

Corradi, Ferrario, Nicolè e Boniperti (tra i bianconeri) Bugatti (tra i partenopei) candidati alla gara internazionale di Belfast

Motivi d'interesse per Juventus-Napoli (oltre a quello base della classifica che vede la Juventus in testa a quota 19 ed i partenopei all'inseguimento con 14 punti ed un incontro da recuperare). La Nazionale offre uno spunto vivace, il portiere dei napoletani, da una parte e i quattro bianconeri dall'altra, lotteranno anche per riaffermare il loro diritto alla maglia azzurra per Belfast. Nella fotografia presa durante l'ultimo allenamento manca Boniperti. Si notano Bugatti, Corradi e Ferrario (in piedi) e la giovane «recluta» Nicolè (in ginocchio)

I marcatori

Vinicio 10 reti realizzate; Charles 8, Di Giacomo e Sivori 6, Boniperti 4

Anche la graduatoria dei cannonieri vedrà impegnati allo Stadio domani gli elementi più in vista. Vinicio (nella fotografia) è in testa con 10 goals realizzati in altrettante partite. Si trova a pari punti con Hamrin. Il juventino Charles (alla pari con Bean) ha realizzato 8 goals, quasi tutti decisivi. Sempre in tema di reti segnate ecco poi Di Giacomo e Sivori al quarto gradino (6 goals) e poco più indietro Boniperti che nella Juventus gioca da regista. Il capitano ha all'attivo 4 marcature. Non è esagerato dire che si troveranno domani di fronte i più forti attaccanti

Se la pioggia non ripeterà il brutto scherzo verificatosi per la gara con la Lazio

Verso un record di pubblico

Alla vigilia dell'interruzione del campionato per la partita di Belfast tra l'Irlanda del Nord e l'Italia, gli appassionati di calcio puntano la loro attenzione su Juventus-Napoli. Se il tempo, stamane minaccioso, non ripeterà il brutto scherzo verificatosi in occasione dell'incontro tra i bianconeri e la Lazio, svoltosi sotto la pioggia, lo Stadio torinese presenterà domani l'aspetto delle grandi occasioni.

La squadra capolista del torneo di serie A esercita quest'anno un forte richiamo sulle folle sportive.

I bianconeri sembrano destinati a far crollare ogni record di affluenza di pubblico e di incasso, in casa e fuori. A Udine, a Ferrara ed a Bologna superato ogni primato: domenica scorsa il campo della capitale emiliana è parso troppo piccolo: cinquemila e più hanno dovuto far ritorno a casa, ma il segretario bolognese ha potuto egualmente chiudere in cassaforte una forte cifra: 48 milioni e 700 mila lire, con 38 mila spettatori paganti. Cifre record come si vede con un [illegible] prezzi assai alto, se si tiene presente che la media è di 1050-1100 per persona. A Torino il costo dei biglietti resta inferiore. Anche se da domani proverà su di essi la solidarietà invernale, la media complessiva rimarrà sulle 700 lire. Il numero dei tifosi che accorrono allo Stadio per assistere allo spettacolo in compenso è in netto aumento: Charles, Sivori, Boniperti, Nicolè e tutti gli altri fanno da richiamo, insieme agli assi che di volta in volta si presentano nelle squadre ospitate.

Le cronache della gara di Bologna raccontano come la Juventus abbia ancora fatto progressi in coordinamento di gioco ed in realizzazione di goals. Non sono mancate neppure in quella circostanza alcune distrazioni nella difesa, ma per fortuna [illegible] sono venute a risultato ormai al sicuro. In compenso l'attacco, quando si è scatenato, è parso quasi irresistibile: Charles partiva da centro campo ed in combinazione con altri giungeva a rete con facilità, Nicolè è stato rinfrancato dal suo primo goal in bianconero, segnato in apertura di gara, Stacchini [illegible] dimenticato la squalifica che l'aveva bloccato nella giornata precedente, ed infine Boniperti ha sfoderato una gara maiuscola. Sivori non ha giocato all'altezza della sua fama, ma l'italo-argentino ha un disturbo intestinale abbastanza noioso, e la sua scarsa prestazione deve essere giustificata.

Nonostante l'indisposizione di Sivori l'attacco bianconero ha segnato 4 goals oltre ad una rete di Stacchini che è stata annullata per fuori gioco e Charles ha colpito la traversa a portiere battuto. Si può pertanto dire che a Bologna la Juventus ha veramente convinto. Riuscirà domani l'attacco bianconero a dare un'altra prova di questa sua grande forza? Le premesse per confermare anche contro il Napoli la potenza di gioco effettivamente esistono: saranno in campo gli stessi uomini di allora (e per di più Sivori sta meglio), e le condizioni di forma di tutti appaiono ottime.

Brocic non ha cambiato formazione, né, del resto, doveva cambiarla. La retroguardia è parsa abbastanza a posto anche se poco fortunata. Domani Ferrario e gli altri difensori avranno di fronte l'asso brasiliano Vinicio, un giocatore dalle grandi possibilità. Sarà un collaudo severo per il centromediano della Juventus e della Nazionale. Forse la chiave della partita sta appunto qui, nel duello Ferrario-Vinicio.

L'attacco bianconero dovrà forse manovrare nel difficile campo minato del «catenaccio». Amadei, che è giunto stamane a Torino [illegible] ai suoi giocatori, non ha voluto pronunciarsi sulla tattica che intende adottare, ma le notizie sono tutte orientate verso il concetto del gioco molto prudenziale: quattro soli attaccanti, tre mediani, e tre terzini (con Comaschi come battitore libero). E' un vero peccato che una grande squadra come il Napoli debba assumere uno schieramento che rischia di andare a scapito dello spettacolo.

L'inizio della partita è fissato, come è noto, per le 14,30. Poco prima il presidente della Juventus Umberto Agnelli procederà alla consegna al portiere Bugatti del «Premio Combi», consistente in una grande medaglia d'oro. L'istituzione del premio risale ai giorni della scomparsa dell'indimenticabile calciatore e dirigente bianconero; l'assegnazione è annuale ed è fatta da giornalisti sportivi italiani su referendum. La scelta pare giusta, perchè Bugatti nella scorsa stagione è stato indubbiamente il miglior portiere della serie A, e lo è tuttora, tanto che è stato scelto come guardiano della nostra rete per l'importante gara di Belfast. Di fronte a Charles, Sivori, Boniperti e Nicolè, Bugatti avrà modo anche domani di dimostrare il suo buon diritto al Premio Combi ed agli onori della maglia azzurra.

La «Bianchi 175» che ha battuto a Monza il «record» dei [illegible] km. (media [illegible]) e delle sei ore (media 185,8[illegible])

Anche Firmani e David tra gli azzurri per Belfast

Comunicati 22 nomi: da questo elenco verranno tratti i titolari e le riserve che compiranno la trasferta - Ferrario sicuro centromediano data la rinuncia dell'interista Bernardin a volare

ROMA, sabato sera.

La segreteria della FIGC ha reso noto stanotte l'elenco dei 22 calciatori comunicato alla «Fifa» per l'incontro del 4 dicembre prossimo contro l'Irlanda del Nord a Belfast, valevole per le eliminatorie dei campionati del mondo.

Fiorentina: Cervato, Chiappella, Gratton, Orzan, Montuori, Prini, Sarti, Segato.
Juventus: Boniperti, Corradi, Ferrario, Nicolè.
Inter: Invernizzi, Vincenzi.
Lanerossi Vicenza: David.
Milan: Bean, Schiaffino.
Napoli: Bugatti, Comaschi.
Roma: Ghiggia, Panetti.
Sampdoria: Firmani.

La scelta dei calciatori che saranno convocati per la trasferta a Belfast dovrà essere fatta in base al suddetto elenco e comprenderà sedici o diciotto nomi. La convocazione verrà data dalla FIGC lunedì.

Si apprende che il selezionatore della Nazionale ha dovuto rinunciare a Bernardin, centromediano dell'Inter, perchè questi ha fatto presente che non gradisce volare. Come è noto, il trasferimento degli «azzurri» da Roma a Belfast sarà fatto per via aerea con partenza domenica 1° dicembre, alle ore 12,30.

Il Legnano a Vercelli con quale portiere?

La Pro Vercelli comincia domani il suo nuovo compito di capolista in serie C. Il primo avversario che il calendario presenta ai bianchi, dopo il balzo al comando della graduatoria, è il Legnano. I «lilla» hanno condotto finora un campionato a ritmo moderato, fornendo solo nel loro campo prestazioni di buon livello. In cinque partite esterne il Legnano, infatti, ha conquistato un solo pareggio, perdendo quattro volte.

Per colmo di sventura la compagine lombarda si allineerà domani contro i vercellesi in formazione rimaneggiatissima; mancherà forse lo svedese Palmer mentre e difesa della rete, stante la indisposizione del portiere titolare Longoni ed un recente infortunio alla «riserva» Montani, dovrà essere schierato un elemento della squadra ragazzi.

Praticamente sicura di non essere nuovamente sbeffeggiata dalla nebbia, la Biellese gioca domani a Sanremo, puntando alla vittoria. Nell'ultimo turno di campionato la squadra bianconera stava infatti vincendo per 2-1 a Legnano quando la foschia ha costretto l'arbitro a sospendere l'incontro.

Per il «match» contro i liguri l'allenatore Castello ha confermato la squadra che ha giocato la vittoriosa «quasi-gara» di domenica scorsa: Lovo; Cappellino, Mancini; Angelini, Beset, Formica; Frigerio, Francescon, Parodi, Raffin, Pochissimo.

* *

Le tre squadre che occupano i primi posti della classifica del torneo interregionale di 1ª categoria, giocano domani tutte fuori casa. I capolista spezzini (punti 13) si recano a Varese (p. 8), i rossostellati del Casale (p. 11), visitano l'Arezzo (p. 7) e la Novese (p. 9), affronta la trasferta di Corbetta.

Anche le gare di contorno sono molto interessanti. Il Cuneo, che nelle ultime tre domeniche ha ottenuto solamente un pareggio interno contro due nette sconfitte in campo avversario, cerca domani di tornare alla vittoria. Nelle file biancorosse esordirà il terzino Russoni, proveniente dall'Alessandria (lo scorso anno in prestito al Siena). I dirigenti sperano che il suo innesto possa servire a rinsaldar la difesa. Ospite del Cuneo sarà la Carrarese (p. 9).

Trasferta impegnativa per il Cenisia, il viaggio a Gallarate non è di quelli che si possono definire facili, ma i viola torinesi potrebbero finalmente trovare la buona forma e fornire un risultato soddisfacente.

Assemblea delle «A» oggi presso la Lega

MILANO, sabato sera.

Oggi si riunisce presso la sede di via Cesati l'assemblea delle società di serie A. Si tratta di una riunione straordinaria, convocata per la discussione del seguente ordine del giorno:

1) Verifica dei poteri;
2) Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
3) Esame della situazione della categoria;
4) Eventuali elezioni per il completamento del Consiglio direttivo.

Si prevede una lunga discussione sui problemi che interessano le società di serie A, ed in modo particolare sul modo con cui questi problemi dovranno essere affrontati e risolti. Dopo la riunione di Firenze si è parlato di immettere nella Lega i presidenti delle grandi società di serie A. Oggi il pro e il contro di una simile proposta verrà esaminato dagli stessi interessati.

Nella Lega Interregionale

Prima Categoria - Girone A

Arezzo (7) - Casale (11)
Corbetta (8) - Novese (9)
Cuneo (7) - Carrarese (9)
Fanfulla (9) - Sala Varede (8)
Gallaratese (7) - Cenisia (8)
Lucchese (8) - Foligno (8)
Soltay (8) - Piacenza (8)
Varese (8) - Spezia (13)

Seconda Categ. - Girone A

Asti (11) - Sammargheritese (8)
Fossanese (8) - Vado (9)
Ivrea (8) - Savona (8)
Chivasso (8) - Entella (13)
Rapallo (8) - Pinerolo (8)
Sestrese (8) - Magenta (8)
Sestri Lev. (11) - Vogherese (8)
Valenza Bav. (1) - A. Doria (13)

Seconda Categ. - Girone B

Cantù (8) - Mainatese (8)
Crema (5) - Saronno (8)
Falk Ars. (7) - Via Nova (8)
Juv. Domo (8) - Solbiatese (8)
Meles (12) - Vimercat. (10)
Rhodense (7) - Pro Sesto (11)
Rizzoli (8) - Moda (8)
Seregno (10) - Verbania (1)

Le partite di domani (inizio alle ore 14,30)

ATALANTA (8) - TORINO (7)
Boccardi; Cardoni, Roncoli; Marchesi, Villoni, Jonich; Ferrari, Annovazzi, Rion, Nonasco, Conti. — Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Armano, Arce, Bonifaci, Tacchi, Bertoloni.

FIORENTINA (16) - INTER (9)
Sarti; Robotti, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono, Montuori, - Prini. — Matteucci (Ghezzi); Fongaro, Vincenzi; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Massei, Angelillo, Dorigo, Skoglund.

JUVENTUS (19) - NAPOLI (14)
Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. — Bugatti; Comaschi, Del Bene (Greco II); Morin, Franchini, Greco II (Posio); Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Posio (Beltrandi), Gasparini.

MILAN (8) - BOLOGNA (8)
Buffon; Maldini, Zagatti; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Cucchiaroni, Grillo, Bean, Schiaffino, Bi[illegible]. — Santarelli; Rota, Capra; Gasperi, Mialich, Pilmark; Pascutti, Maschio, Pivatelli, Vukas, Randon.

PADOVA (12) - ALESSANDRIA (13)
Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Tortul, Rosa, Brighenti, Mari, Chiumento. — Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Oscialdo, Manenti (Vitali), Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

ROMA (14) - LANEROSSI (10)
Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli (Giuliano); Ghiggia, Pistrin, Orlandi, Da Costa, Morbello. — Luison; Giaroli, Savoini; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Agnoletto (Fusato), Bassetto, Campana, Marchi, Arcaston.

SAMPDORIA (9) - LAZIO (9)
Rosin; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Martini; Conti, Ogwirk, Firmani, Tortul, Mora. — Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Fuin (Lo Buono); Muccinelli, Burini, Selmosson, Cecchetti, Chiricallo (Bravi).

SPAL (9) - VERONA (9)
Bertocchi; Lucchi, Costantini; Zaglio, Ferrara, Dal Pos; Vitali, Broccini, Massei, Sandell, Macor. — Ghizzardi; Basiliani, Cattini; Larini, Ros[illegible], Stefanini; Ghiandi, Ragnoli, Moccocaro, Del Vecchio, Bassetti.

UDINESE (10) - GENOA (4)
Cudicini; De Giovanni, Valenti; Pinardi, Cardarelli, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi. — Gandolfi; Becattini, Menardi; Viciani, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Firotto, Barison.

Incontri di Serie B

Bari (12) - Marzotto (10)
Messina (10) - Novara (7)
Palermo (10) - S.-Modena (12)
Parma (4) - Lecco (4)
Prato (12) - Cagliari (7)
Sambenedett. (9) - Brescia (12)
Triestina (12) - Taranto (12)
Venezia (12) - Como (14)
Simm. Monza (8) - Catania (8)

Gare della Serie C

Carbosarda (17) - Sanrem. S. (10)
Cremonese (10) - Siena (11)
Livorno (10) - Reggina (13)
Pro Patria (10) - Catanzaro (11)
Pro Vercelli (13) - Legnano (11)
Salernitana (9) - Vigevano (9)
Sanremese (8) - Biellese (8)
Siracusa (7) - Fedit (10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Quando i bimbi fanno gli attori

La piccola poetessa e i quattro "cattivi,,

Minou Drouet gira il suo primo film
Due ragazzi in Cina per una bella favola

Parigi, sabato sera.

Con passo sicuro, accompagnata dalla sua produttrice Suzy Prim, Minou Drouet ha fatto il suo ingresso al teatro di posa dello studio di Billancourt ove essa gira Clara e i cattivi sotto la direzione di Charles André. E' questo l'esordio cinematografico della più giovane aderente alla Società degli autori, compositori ed editori di musica francesi. Per l'occasione, Minou aveva indossato un vestitino scozzese con la gonnellina pieghettata.

Clara è Minou; i «cattivi» sono quattro: Jacques Morel, Pierre Destailles, Poiret e Serrault. E, affinché Clara non sia «cattiva» anche lei, si è pensato a mettere tra le scene un cavalluccio a dondolo, poiché la bambina — anche se poetessa — amava divertirsi tra una ripresa e l'altra.

Il parere di Minou sul suo esordio cinematografico? Eccolo testualmente: «La pelle, la mia vecchia pelle di dieci anni, me la strappo e la butto via. Bisogna gettar via la pelle vecchia. Avrò una pelle nuovissima, quella di Clara. E avrò quattro cattivi così gentili per farmi ridere, e la giraffa, la mia bella giraffa (il giocattolo preferito da Minou) che non mi abbandona mai, scriverò giorno per giorno la vicenda di questo film».

La piccola diva non ha aggiunto altro, perché aveva trovato un'occupazione più divertente di quella di rilasciare dichiarazioni: solleticare il naso di Jacques Morel con un pennellino per il trucco.

* *

Grazie al cinema, due bambini parigini, Patrick de Bardine (12 anni) e Sylviane (8 anni) hanno fatto un meraviglioso viaggio. Queste due giovanissime vedette del film Cerf volant du bout du monde sono attualmente in Cina con il loro regista Roger Pigaut e la maggior parte dei tecnici dell'équipe. Questi due ragazzi sono più fortunati di Pierrot e Nicole, i due protagonisti del film di cui interpretano i personaggi inquantoché Pierrot e Nicole vanno in Cina soltanto in sogno..., e, quando si risvegliano nella loro camera a Parigi sono (sullo schermo) molto delusi. Ma questo sogno, che durerà un'ora sul telo bianco, permette ai due piccoli attori del film — di cui si assicura che l'attrice americana Betsy Blair è la produttrice — di trascorrere due lunghi mesi in Cina, «per davvero».

Nel film, Pierrot e Nicole vogliono andare in Cina per trovarvi un ragazzo cinese, Song Sing Tring, il cui cervo volante è caduto nelle loro mani. Essi si rivolgono — in sogno s'intende — al mago Soen Wu Kong che li spedisce, con un colpo di bacchetta magica, presso il Fiume Giallo. Per andare in Cina Patrick e Sylviane non hanno utilizzato alcuna bacchetta magica, ma un grosso quadrimotore che li ha stupefatti. * *

La piccola Minou Drouet

Frankie Laine, ugola di ferro
canterà martedì al Teatro Nuovo

Due soli concerti - I migliori brani del suo repertorio in programma
Altri numeri di successo completeranno l'eccezionale spettacolo

Incomincia la stagione degli «idoli». Le «bobby sisters», i «fans» (ma non solo quegli entusiasti al disotto dei vent'anni: anche persone serie, posate, padri di famiglia e tranquille penelopi) hanno appreso con larga soddisfazione che martedì il «cantante dal cuore in gola», «Mister ritmo», «La Voce» o «Lo Scatenato» — vale a dire Frankie Laine — si esibirà a Torino, al teatro Nuovo, in due soli concerti.

— Frankie si è fatto sospirare — dicono le ragazzette dalla capigliatura a coda di cavallo —. L'estate scorsa, quando venne in Italia, aveva troppa fretta e tagliò via, Torino dal suo programma. Ora ripara al mal fatto.

«Tonsille di ferro», il «Trovatore oriente» (sono decine le definizioni di Frankie Laine, al secolo Francesco Paolo Lo Vecchio) inizierà proprio da Torino la sua seconda e più completa «tournée» italiana. Lo spettacolo si impernia naturalmente sull'ugola del rubicondo giovanotto, però il programma annovera altri numeri piacevolissimi, fra cui il «Lehr American Group», «Los Marachis mexicanos», Mario di Giglio, l'orchestra della Rai-tv diretta dal maestro M. Lacerenza e ha una graziosissima, popolare presentatrice in Adriana Serra, uno dei volti più noti del teleschermo.

Ma ecco Frankie a riempire il teatro, come accade ormai da una decina di anni negli Stati Uniti, nel Sud-America e nelle città europee in cui si è esibito. Figlio di un barbiere palermitano emigrato a Chicago, barbiere egli stesso per tutta l'adolescenza, Laine — come ogni americano che si rispetti — fece mille mestieri: il giornalaio, il garzone di bar, il sacrestano, l'aiuto macchinista in un teatro di second'ordine, il maestro di danza, la «riserva» in un'orchestra diretta dal grande batterista Gene Krupa. I suoi biografi (ne ha parecchi, e qualificati, in ogni Paese) dicono che una sera del 1947, con soli dieci dollari in tasca, stava camminando tristemente verso un teatrino dove si esibiva con magre [illegible] e scarsi successi, quando due rapinatori lo alleggerirono del portafogli. Ancora più triste, addirittura affranto, quella sera cantò letteralmente con le lagrime agli occhi: tutti credevano fossero le tenere note della canzone a illanguidire così la sua voce. Non sapevano che era per i dieci dollari. Fra il pubblico vi era un compositore dalla vasta fama, Hoagy Carmichael, l'autore di «Polvere di Stelle». Lo udì, gli offrì un doppio «whisky» e gli fece firmare una scrittura.

Fu l'inizio di una carriera che oggi è al culmine. Migliaia sono i dischi da lui incisi (e 40 milioni quelli venduti: 6 milioni in più di quelli di Bing Crosby), centinaia le canzoni portate, come si dice, alla gloria. I titoli? Difficile ricordarli: i più noti sono «High Noon» (il pezzo forte della colonna sonora di «Mezzogiorno di fuoco»), che gli fece avere addirittura un Oscar, «Rose, Rose I love you», «I believe», «Granada», «Bubbles», «Hawk Eye» e «Jezebel». Sono questi brani, clamorosamente noti, che Frankie presenterà al pubblico torinese, che egli considera «fedelissimo». Poi partirà per Milano, accompagnato dalla bella moglie, quella Nan Grey che interpretò al fianco di Deanna Durbin, «Tre ragazze in gamba», un film che tutti ricordano.

Il cantante italo-americano Frankie Laine

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Una storia d'amore narrata da Visconti

LE NOTTI BIANCHE di Maria Schell e di Marcello Mastroianni - Dean Martin spaiato in *DIECIMILA CAMERE DA LETTO* - Giappone moderno in *TIFONE SU NAGASAKI* "Western,, *(CAROVANA VERSO IL WEST)* e "Suspense,, *(MEZZANOTTE A S. FRANCISCO)*

LE NOTTI BIANCHE (Ambrosio). — La difficilissima situazione — trarre un film da un primaticcio esile romanzo di Dostojewsky — Luchino Visconti ha un'altra volta dimostrato il suo valore. La storia di un giovane Mario che innamorato d'una giovane, Natalia, deve finalmente cederla a una forza superiore — il ricordo e l'amore di un assente — risulta valida e avvincente. Maria Schell, Marcello Mastroianni, Jean Marais e Clara Calamai, i ben guidati interpreti.

MEZZANOTTE A SAN FRANCISCO (Ariston) — Un sacerdote della comunità italo-americana di San Francisco è pugnalato di notte in un vicolo. Chi può aver osato levare l'arma su un prete amato e rispettato da tutti? Per scoprirlo, un poliziotto si dimette dal Corpo e s'introduce come amico nella casa dell'uomo che egli sospetta come assassino. Il mistero sarà alla fine squarciato ma non prima di un appassionante alternarsi di dubbi e di certezze che tiene sulle corde lo spettatore sino alla svolta risolutrice. Un corretto cinemascope in bianco e nero, di ottima «suspense» e bene interpretato da Tony Curtis, Gilbert Roland e dalla nostra Marisa Pavan.

TIFONE SU NAGASAKI (Astor) — Buono nella descrittiva del Giappone moderno, narra l'assai convenzionale romanzo di un ingegnere francese combattuto fra l'amore per una giapponesina e il ritorno di fiamma verso una connazionale, venuta a Nagasaki per un «reportage». L'imbroglio si risolve in occasione del tifone, quando l'ingegnere si avvia controvento, risolutamente, a salvare la preferita, cioè la giapponesina. Eccellente qui Jean Marais con la sempre brava Danielle Darrieux e la delicata Kishi Keiko.

CAROVANA VERSO IL WEST (Corso) — Accompagnato da un bel documentario della serie disneyana «Genti e paesi» dedicato all'isola di Samos, questo western narra l'avventuroso viaggio verso l'Oregon di un gruppo di coloni, insidiati dalle tribù indiane. Cinemascope e colore dànno risalto ad entrambi i film che compongono un piacevole spettacolo particolarmente dedicato a un pubblico giovanile.

LA DONNA DEL SOGNO (Doria) — Un «musical» in cinemascope a colori, derivato dalla commedia «Bernardine», di Mary Chase. Narra di un gruppo di studenti alla ricerca della fanciulla ideale, che per un laureando s'incarna in una graziosa centralinista dei telefoni. Ahimè, l'innamorato affida la sua bella a un amico cantante con il bel risultato di ritrovarla già sposa di un ufficialetto d'aviazione, fratello dell'infido custode. Nonostante il piccolo dramma, tutto si risolverà per il meglio. Pat Boone, Terry Moore, Dean Jagger sono tra i principali interpreti.

10.000 CAMERE DA LETTO (Metro Cristallo) — Piacevole commedia in cinemascope a colori, interpretata da Dean Martin (per la prima volta spaiato da Jerry Lewis), da Eva Bartok, da Anna Maria Alberghetti e da un gruppo di eccellenti caratteristi. Una commedia di malintesi e di ripicche che si conclude con quattro felici matrimoni. La scena è Roma. Bella la cornice, vivace il dialogo, non troppe le canzoni di cui qualcuna gustosa.

Un baritono negro stasera al Conservatorio

Questa sera alle 21,15, per l'Unione Musicale Studentesca, in serie d'abbonamento delle tre società collegate, concerto del baritono Gregory Simms accompagnato dalla pianista Patricia Roth. Il giovane concertista rivelatosi recentemente all'Accademia Chigiana di Siena eseguirà musiche di Alessandro Scarlatti, Mozart, Schubert (5 canti di Goethe), Copland (antiche canzoni Americane) e «negro spirituals».

Lunedì il violinista Olewsky

Lunedì sera al Conservatorio, alle ore 21,30, per gli «Amici della musica» concerto del violinista Julian Olewsky, con la collaborazione pianistica di Wolfgang Rose. In programma: Haendel: Sonata in la maggiore; *Brahms:* Sonata in re minore op. 108; *Bartok:* Sonata N. 1; *Ravel:* Tzigane. *Biglietti in vendita la sera al Conservatorio.*

«Manon» al Carignano

Questa sera, alle ore 21, va in scena al teatro Carignano la prima di Manon, di Massenet. Gli interpreti sono: Elena Rizzieri, Alvinio Misciano, Guido Mazzini, Leo Pudis ed Adelio Zagonara.

Domani, alle ore 21, ultima rappresentazione a prezzi popolari di Elisir di Donizetti, Le furie di Arlecchino di A. Lualdi e Amelia al ballo di Menotti. Dirigerà il maestro O. F. Cillario.

Al Centro Cinematografico

Al Centro Universitario Cinematografico, oggi, alle 15 e alle 16,45, presso il Cinema Bernini (piazza Bernini) sarà proiettato il film: Lo Sceicco bianco *(1952) di Federico Fellini. Precederà un cartone animato.*

Oggi e domani alla Radio

«Di che viviamo, di che moriamo», la radiocommedia di Eisenreich, vincitrice del Premio Italia, alle 22 sul progr. nazionale - «Turandot», di Puccini, sul Secondo (ore 21) - Alla tv: «Piccolo mondo antico» (21,10)

SABATO 23 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,5, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible]

[illegible]

Ore 21: La voce che ritorna; [illegible]

Ore 22: Prix Italia 1957: [illegible] «Di che viviamo, di che moriamo», radiocommedia di [illegible] Eisenreich [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, [illegible]) [illegible]

Ore 21: «Turandot», dramma lirico in tre atti e cinque quadri di Giuseppe Adami e Renato Simoni; Musica di Giacomo Puccini [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

DOMENICA 24 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

Il "gatto a nove code,,

IV. — La corvetta britannica Bounty naviga verso le Isole della Società, dove dovrà imbarcare degli alberi del pane per trapiantarli nelle Antille. Il comandante è il tracotante di vascello Bligh, diffidente e meschino, che ben presto si mette contro tutto l'equipaggio. Poiché i marinai rifiutano la razione di carne fresca, come immangiabile, egli li priva di due terzi della razione di pane, sostituendola con del cocomero; un altro giorno, incolpandoli di aver rubato del formaggio, toglie questo alimento dalla razione abituale, e poi, passando sopra le dovute precedenze, nomina suo secondo il giovane Fletcher Christian, aiuto nostromo. Durante una sosta forzata per mancanza di vento, l'equipaggio pesca un grosso squalo che poi viene diviso fra i marinai. Il segretario del comandante che ne reclama una parte, viene a diverbio col marinaio che ha organizzato la pesca, che trascende e viene messo ai ferri, in attesa del giudizio del capitano. Durante la notte i suoi compagni, per infondergli coraggio, gli portano le loro razioni di vino.

All'alba il capitano Bligh convoca tutto l'equipaggio sul ponte. Ed ecco che viene condotto davanti a lui il secondo cannoniere John Mills in grande tenuta. «Avete qualcosa da dire a vostra difesa?» chiede il capitano «No, signore» risponde Mills. «Allora mettetevi a dorso nudo» ordina Bligh. Mills obbedisce ed immediatamente viene legato ad una sbarra di legno collocata li poco prima: poi il capitano legge a voce alta gli articoli del Codice navale, che puniscono i rifiuti di obbedienza, ed infine ordina al secondo capociurma, James Morrison che tiene il sacco rosso contenente il gatto a nove code: «Tre dozzine, signor Morrison! Fate il vostro dovere!» James Morrison, che visibilmente ha ripugnanza per il lavoro che deve eseguire, prende il «gatto a nove code», lo agita un poco in aria e poi si mette a fustigare il dorso di John Mills. Quando il supplizio è terminato, il dottor Huggan, fa portare l'infelice secondo cannoniere nel sotto ponte ove le sue atroci piaghe vengono medicate con l'acqua salata. Al principio del marzo 1788, l'equipaggio deve mettere gli abiti invernali, perchè è prossimo il Capo Horn, e il freddo è intenso in quei paraggi desolati. Il vento soffia, tempestoso, ma sempre in senso contrario. E ben presto bisogna rassegnarsi all'evidenza: il Bounty non potrà mai doppiare il capo Horn: il capitano Bligh, allora, molto saggiamente decide di virare di bordo e di puntare all'est. Se non è possibile raggiungere le Isole della Società per la via dell'ovest, rimane pur sempre, per fortuna, la rotta orientale. E i venti soffiano impetuosi proprio in questa direzione. La decisione del capitano è accolta con gioia da tutto l'equipaggio. I giovani «allievi» non sono certo gli ultimi a manifestare la loro allegrezza. Una sera gli allievi Pierre

Gli ammutinati del "Bounty,,

Heywood, Thomas Hayward, John Hallet ed il giovanissimo (non ha che 15 anni!) Robert Tinkler, cognato del nostromo Fryer, stanno giocando rumorosamente a carte, nel loro «quadrato». Improvvisamente odono la voce irata del capitano Bligh ordinare al capitano d'armi di andare a vedere da dove proviene tutto quel fracasso. Subito Hayward, Heywood e Hallet si alzano in fretta e furia, si infilano sotto le coperte della loro

cuccetta e spengono la luce. Con noncuranza tutta giovanile, Robert Tinkler, disdegna ciò che hanno fatto i suoi compagni e si corica vestito. Quando il capitano d'armi Charles Churchill, con la lanterna in mano,

entra nel «quadrato» e trova Tinkler vestito, entro la sua cuccetta, si mette a gridare: «Alzatevi, signor Tinkler. Sono desolato ma penso che questa notte dovrete passarla attaccato all'albero maestro! Me ne spiace! Perchè fa veramente un freddo terribile».

Segue: *Punizioni a catena*

ULTIME NOTIZIE

L'offerta di Bourghiba e del Sultano del Marocco

Pineau respinge alle Nazioni Unite la mediazione sull'Algeria

Secondo il ministro degli Esteri francese i due "pacieri", Tunisia e Marocco, non sono neutrali nel conflitto che divampa in Nordafrica

NEW YORK, sabato sera. Il ministro degli Esteri francese Pineau ha dichiarato ieri sera alle Nazioni Unite che l'offerta di mediazione marocchino-tunisina per porre fine alla ribellione in Algeria non può essere accettata dal governo francese, perché la Tunisia e il Marocco non sono «neutrali» nel conflitto algerino.

Egli ha inoltre fatto presente che il comunicato col quale Maometto V e il presidente Bourguiba offrivano i loro buoni uffici fa soltanto menzione del fronte nazionale di liberazione algerino ed ignora le altre organizzazioni degli insorti per cui — ha osservato Pineau — in caso di una cessazione del fuoco, il governo francese dovrebbe prendere contatto anche con questi elementi.

Il Fronte di liberazione nazionale algerino in un comunicato diffuso negli ambienti dell'ONU, plaude invece all'iniziativa di mediazione di re Maometto del Marocco e del presidente tunisino. Nel documento è detto che il F.L.N. ritiene che l'iniziativa sia suscettibile di ristabilire la pace fra la Francia e l'Algeria ed aggiunge che negoziati ufficiali, lealmente aperti sulla base dell'indipendenza, porrebbero fine allo spargimento di sangue e alle devastazioni d'una guerra colonialista.

Il «New York Times» scrive che stimano che «una soluzione dei problemi derivanti dalla rivolta nazionalista in Algeria si rende sempre più imperativa in quanto non si tratta più di una questione che riguarda la sola Algeria». Secondo il giornale l'Algeria è diventata «un problema che riguarda la Francia, l'Europa e tutta l'Alleanza Atlantica, che resta come avvelenata dai miasmi di questa lotta».

«E' almeno qualche speranza che si giunga ad una soluzione, per il fatto che tutte le parti cominciano a [illegible] la realtà della situazione. Il problema di ricercare una formula accettabile da tutte le parti non dovrebbe però andare oltre la possibilità della diplomazia occidentale e della lingua francese».

A New York giungono notizie dello sviluppo della guerriglia in Algeria: 42 ribelli sono stati uccisi dai paracadutisti francesi in un violento scontro avvenuto a Timimun nel cuore del Sahara. Si tratta dei «meharisti» che l'ottobre scorso si erano ammutinati.

All'Ambasciata francese di Washington, l'obiettivo ha colto il ministro Pineau (a sinistra) a colloquio con Adlai Stevenson, «leader» del Partito democratico americano.

Non può sposarsi perché non risulta nata

Il singolare caso di una ragazza che venne al mondo 19 anni or sono a Nefasit, presso Asmara - La nascita fu denunciata ma non venne registrata nello Stato Civile del villaggio eritreo - Provocato un intervento del tribunale di Alessandria

Alessandria, sabato sera. Verso la fine del 1936 il meccanico Libero Patria, alessandrino di nascita, si trasferiva per ragioni di lavoro nel villaggio di Nefasit, presso Asmara, unitamente a numerosi connazionali. L'anno seguente, la moglie, Rina Zecchin, raggiungeva il coniuge in Eritrea con un bimbo, Pietro Giorgio, nato poco prima della partenza del marito. Il 14 novembre 1938 veniva al mondo una bimbetta, Elda Maria Teresa. Nel 1940, prima dell'inizio della guerra, la famiglia Patria, cui si era aggiunto in quell'anno un secondo maschietto, Pier Luigi, trovava sistemazione ad Addis Abeba, dove, nel 1941, nasceva un'altra femmina, Rosalba Patria. Scoppiate le ostilità, la famiglia intera venne rinchiusa per parecchio tempo in un campo di concentramento ad Ifakara.

Per effetto delle privazioni e della zona malsana, il giovane meccanico alessandrino si ammalava di malaria, cominciando a deperire anche a causa di disturbi cardiaci. Nel 1947 i Patria riuscirono a rientrare in Italia, stabilendosi nella nostra città, in via Mensi 5. Ma non erano passati sei o sette mesi che Libero Patria, minato dai suoi mali, decedeva improvvisamente. La Zecchin, rimasta sola coi quattro figli ancora piccoli riusciva ad allevarli con mille sacrifici, facendo frequentare loro le scuole; ora i ragazzi lavorano e contribuiscono all'andamento della casa.

Anche Elda Maria Teresa lavora. La ragazza, che conta 19 anni, vorrebbe sposarsi con un giovane di Alessandria, ma le nozze non possono aver luogo perché la Patria, per lo Stato Civile, non risulta nata. Infatti, per circostanze che la sua mamma ignora, la nascita della bambina non fu denunciata, o risulta essere stata iscritta allo Stato Civile di Asmara, da cui dipende il villaggio di Nefasit; neppure è stato possibile dimostrare, per la mancanza di registri, andati distrutti, che è stata battezzata.

Mentre alla formalità di carattere religioso si è potuto rimediare presso la competente autorità ecclesiastica, agli effetti civili è necessario provocare un provvedimento giudiziario, che disponga la redazione dell'atto di nascita mancante. Pertanto la signora Zecchin ved. Patria, che conta ora 43 anni, tramite l'avv. Quarra, si è rivolta al Tribunale di Alessandria per ottenere tale atto, indispensabile per documentare l'esistenza della sua Elda, che finora, ufficialmente, non risulta né nata né viva. La madre ricorda che il defunto marito si recò all'apposito ufficio per la denuncia, ma l'atto di nascita non fu redatto per circostanze non accertate.

Lo strano è che prima d'ora mai la ragazza venne richiesta di documenti, né quando cominciò a frequentare le scuole, né quando si occupò come operaia presso diversi stabilimenti cittadini e fu munita di regolare libretto di lavoro; ed il bello è che è in possesso della carta d'identità. Ella spera comunque di avere presto dal nostro Tribunale il sospirato documento, che le permetterà di sposare il suo amato.

La giovane Elda Patria

Tragica morte a Prato di un noto industriale biellese

Prato, sabato sera. Il noto sportivo e industriale dott. Augusto Riccardo Riccardi, nato a Biella 54 anni or sono ma residente a Firenze, comproprietario del lanificio «La Cannella» di Prato, è rimasto ucciso in un incidente d'auto avvenuto ieri sull'autostrada Firenze-Mare.

Il Riccardi, conosciutissimo negli ambienti del trotto per avere egli dei cavalli da corsa ed essere stato più volte vittorioso in concorsi ippici, ieri mattina partiva in auto, come era solito fare, da Firenze per recarsi a Prato dove aveva i suoi affari. Era giunto a breve distanza dal casello di Prato, quando avveniva il mortale incidente. La macchina ha sbandato improvvisamente e, per una trentina di metri, ha corso lungo il bordo della strada, abbattendo anche un paracarro; quindi è andata letteralmente a sfasciarsi contro lo spigolo d'un muretto in cemento che ha demolito per circa un metro e mezzo.

L'industriale è morto sul colpo per le numerosissime lesioni riportate. Poiché egli era un abilissimo pilota, si ritiene che la disgrazia sia stata provocata da un malore improvviso.

Lo sconcertante delitto della zingara di Udine

«Vi affido alle acque avete finito di soffrire...»

Prima di buttare due sue figliole minorate dentro una roggia, la donna le aveva vestite a festa e baciate per l'ultima volta - "Ho compiuto la mia missione, sono una brava madre, ora posso andarmene per sempre,, - Così ha detto ai carabinieri - La disperazione del marito

Dal nostro corrispondente

Udine, sabato sera.

Tutta la regione è rimasta colpita dalla notizia del tragico caso di eutanasia verificatosi la notte scorsa a Sedegliano, un paese posto ad una ventina di chilometri da Udine: una madre, come abbiamo detto nell'ultima edizione di ieri, ha buttato nella gelida corrente di una roggia dopo averle legate l'una all'altra con una fascia da infante due sue figliuole minorate costringendole a una orribile fine. «Vi affido all'acqua... Andate in nome di Dio... Avete finito di soffrire...». Questo è stato il disperato saluto della donna permeata da un tremendo [illegible].

Il racconto di questa tragica scena fatto dalla stessa protagonista era stato messo in dubbio dagli inquirenti, recatisi nel pomeriggio di ieri sul posto: quando le due bambine sono state rinvenute nel canale la più piccola di esse presentava delle ecchimosi al collo e nel dubbio che la piccola fosse stata uccisa prima di venir gettata nell'acqua, il Procuratore della Repubblica ha ordinato l'autopsia che è stata eseguita alle 9,30 di stamane dal prof. Mancaroli, di Udine, assistito dal P.M. dott. Longo.

Il perito settore non si è ancora pronunciato, ma pare che egli faccia risalire le ecchimosi riscontrate sul collo della piccina alla fascia che la univa alla sorella più grande.

Ma ecco la triste cronaca del duplice delitto. L'altra sera, con i capelli corvini, sconvolta e negli occhi una luce fredda entrava nell'osteria sita nella piazza di Sedegliano e gestita da certo Alfredo Bressani, la zingara Marisa Lovak, nata a Otoco, in Croazia, 36 anni fa, che da circa otto mesi abita alla periferia del paese in un grande [illegible] viaggiante assieme al marito Bruno di 41 anni, nativo di Postumia, molto stimato nella zona come calderaio capace e un tempo mercante di cavalli, con i cinque figli: Slavko di nove anni, Paola di cinque e mezzo, Luigi Vladimir di quattro, Maria di un anno e mezzo e Aldo di appena cinque mesi; e inoltre con la vecchia suocera, Maria Hudorovich, di 77 anni. Nessuno dei clienti che a quell'ora gremivano l'osteria badò all'incedere agitato della donna verso la cabina telefonica. Fu soltanto allorquando la sentirono dire a voce alta: «Voglio chiamare i carabinieri perché ho ucciso le mie bambine», che tutti impressionati l'avvicinavano chiedendola se volesse scherzare o si sentisse male. Ma la zingara per tutta risposta ha insistito: «Ho compiuto la mia missione, sono una brava madre, ora posso anche andarmene per sempre...». Uno dei clienti si incaricava di avvertire il marito che si trovava poco lontano. L'uomo si precipitava verso la moglie che allucinata gli mormorava che quel che aveva detto poco prima era la pura verità. Angosciato e stravolto il Lovak correva nel suo carrozzone e salito la tenda constatava che c'erano soltanto tre figlioletti, addormentati, e la vecchia madre, che stava sparecchiando, ignara di quanto era successo alle nipotine. Le due bimbe, Paola di cinque anni e mezzo, cieca di un occhio e in condizioni fisiche pietose, e Maria, di un anno e mezzo, colpita da paralisi infantile, erano sparite.

Poco dopo marito e moglie venivano interrogati dai carabinieri e mentre l'uomo confermava che sotto la tenda non c'erano più le due bimbe, la zingara, con voce assente raccontava il suo crimine. Essa ha narrato che approfittando del fatto che la suocera si trovava nell'interno del carrozzone ad accudire alle faccende domestiche, entrava sotto la tenda, usciva a festa le sue due bambine e dopo avere baciato in viso più volte le piccole, ignare della loro imminente tragica fine, le legava, come abbiamo detto, tutt'e due con una fascia, e quindi le portava a circa cento metri di distanza e le lasciava cadere nel corso d'acqua.

Giovanni Cojutti

DINANZI AL TRIBUNALE DI ROMA

L'ora dei difensori al processo della cocaina

Come gli imputati hanno accolto la severa requisitoria del Pubblico Ministero - Il più deluso è apparso Max Mugnani; il più calmo Emanuele De Seta; il più indifferente Pepito Pignatelli

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

L'Accusa ha concluso la sua battaglia. Da questa mattina è il turno della Difesa e per giorni e giorni (non meno di due settimane, se i calcoli non sono sbagliati) gli imputati avranno di che compiacersi. Vedranno sviluppato il loro piano, esposti in termini dialettici le loro argomentazioni. Quali, in sostanza? I «consumatori», si sa, hanno una sola speranza: la possibilità di convincere il Tribunale (e questa impresa non sembra molto facile) che la interpretazione da dare alla legge sugli stupefacenti sia quella di una recente sentenza della Cassazione che, a dire di qualcuno, dovrebbe essere confermata dai giudici delle Sezioni Unite Penali della Corte Suprema che prenderanno in esame il problema della udienza del sette dicembre (la discussione già fissata per il sei dicembre è stata spostata di un giorno). Si cercheranno, quasi certamente senza riuscirvi, di prolungare il dibattimento sino a quando la Cassazione non s'adunerà.

Per i «trafficanti», invece, il problema è diverso e, senza alcun dubbio, più difficile. Romolo Piccarelli ha una sola carta da giocare: evitare la pena nella misura indicata dal Pubblico Ministero. Tutto quello che riuscirà ad avere al di sotto dei dieci anni di reclusione (tanti ne ha chiesti per lui il dott. Bracci) sarà guadagnato. Non si fa illusioni e spera soltanto nella clemenza dei giudici. In un'analoga situazione si trova il suo amico Amedeo Masselli. Deciso a battersi, invece, convinto che i suoi difensori possano dimostrare la sua innocenza («Piccarelli mi chiese di trafficare in cocaina — ha spiegato — ma io mi rifiutai») è Silvio De Matteis, colui per il quale il P. M. ha avuto, dopo Piccarelli, le parole più aspre, i giudizi più severi. Gli altri attenderanno con trepidazione la decisione dei magistrati. Hanno molte speranze, ma non si fanno soverchie illusioni.

Quali sono i commenti alla requisitoria del dott. Bracci? Gli stessi avversari hanno detto che s'è trattato di una costruzione solida, ben congegnata, senza fronzoli [illegible], basata essenzialmente su elementi logici. La severità espressa nel corso della sua argomentazione è apparsa leggermente temperata nelle richieste, tanto che qualcuno degli imputati, spaventato per le previsioni, ha finito per trarre un grosso sospiro di sollievo. Più amareggiati, naturalmente, sono stati i parenti che dall'alto delle tribune hanno seguito il ragionamento del magistrato. La moglie di Romolo Piccarelli è scoppiata in un pianto silenzioso. Ben diversa la reazione della moglie di Silvio De Matteis: il dott. Bracci s'era appena seduto, al termine della sua requisitoria, quando la signora lo ha chiamato e, con tono dimesso, l'ha investito: «Poteva ricordarsi che mio marito ha due figli». «Mi spiace, signora — ha replicato il magistrato — ma ho fatto il mio dovere». E s'è voltato per non commuoversi.

Il più seccato fra tutti i consumatori, dopo le conclusioni del P.M., è apparso Max Mugnani. Esperto com'è della vita, tanto che in carcere è diventato dispensiere di buoni consigli, l'ex-console della milizia era convinto di cavarsela. Quando ha sentito che, secondo l'Accusatore, egli dovrebbe scontare quattro anni di reclusione (è già in carcere da un anno e mezzo) è diventato scuro in volto. Si è soprattutto rammaricato che a questa misura il dott. Bracci sia arrivato tenendo conto di una perizia psichiatrica, secondo la quale egli è seminfermo di mente. Ha proibito ai suoi difensori (i quali, però, difficilmente seguiranno il suo parere) di accennare a questa infermità che per lui rappresenta un comodo sistema per sfuggire a pena più severa.

Il più calmo, contrariamente alle previsioni, è stato Emanuele De Seta. Se i giudici dovessero accogliere la richiesta del P. M., egli dovrebbe scontare ancora un anno e due mesi di reclusione, tenendo conto anche della condanna a quattro mesi subita di recente per colpa di quel suo insulto al maresciallo di polizia Antonio Casolino.

Il più rassegnato, e addirittura quasi irritante nella sua indifferenza, è stato Pepito Pignatelli. Ha ascoltato quello che il magistrato diceva con l'aria di chi stesse seguendo i propri pensieri e non volesse essere disturbato da questioni che non lo riguardavano.

Il meno preoccupato è apparso Luigi Spagnoli, l'orefice romano dal quale Pepito andò la sera dell'orgia, per farsi dividere in tante cartine la cocaina acquistata da Francesco Giordano in via Veneto. Anche se i giudici dovessero accogliere la richiesta del P. M. nei suoi confronti, egli non rimarrà in carcere più di tre mesi. Ma le argomentazioni del magistrato gli hanno aperto il cuore ad una grande speranza: forse è l'unico che abbia diritto a farsi delle illusioni.

Guido Guidi

Domani a Roma il segretario dell'Ente atomico britannico

Roma, sabato sera. Il segretario dell'Ente Atomico britannico, sig. D. E. H. Pierson, arriverà a Roma domani sera, 24 novembre, per conversazioni con le autorità italiane sul progetto di accordo circa l'energia atomica. Egli ripartirà da Roma il 29 novembre.

La penosa vicenda di Alessandria

In manicomio l'avvocato che aveva sparato al pretore

Le ragioni che hanno indotto il Procuratore della Repubblica a prendere il grave provvedimento - Dal giorno del drammatico fatto, cinque mesi fa, l'avv. Bianchetti aveva palesato un crescente disordine mentale e psichico

Alessandria, sabato sera. Si è conclusa la penosa vicenda dell'avv. Aldo Bianchetti, di 36 anni, che il 7 giugno scorso sparò al pretore dottor Suriano. Con ordinanza del Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Prosio, egli è stato internato nel nostro ospedale psichiatrico. Il provvedimento era atteso di giorno in giorno ed è stato determinato dall'ultimo rapporto del medico delle carceri di via Parma, dott. Antonio Piccione, che ha avuto modo di osservare attentamente l'eccentrico soggetto, ricoverato all'infermeria subito dopo il suo arresto.

Malgrado le cure e l'assistenza morale e sanitaria, le condizioni dello sventurato giovane legale sono andate sempre peggiorando. Irascibile e scontroso, il Bianchetti ha denunciato in questi ultimi mesi un crescente disordine mentale e fisico, tale da destare vive preoccupazioni. Il suo comportamento aveva assunto ultimamente una forma esasperante anche nei confronti della madre, di alcuni congiunti e del suo stesso difensore avv. Balestrero, a cui non aveva manifestato mai apertamente i suoi intendimenti, né indicato o delineato una tesi difensiva per il procedimento penale in corso.

In sostanza, egli aveva sempre ripetuto il concetto di non essere stato lui a violare la legge ingiuriando e sparando contro il dott. Suriano — il quale aveva emesso due ordinanze contrarie ai suoi clienti in vertenze civili — ma il magistrato stesso. Ostinatamente si è chiuso in questo suo folle pensiero, osteggiando chi ha cercato di ricondurlo al senso della realtà.

Avvennero così scontri vivacissimi con parenti e con il difensore, che pazientemente ha sopportato le stravaganze del cliente, e soprattutto con la madre, signora Maria Gamberini. Benché tra madre e figlio non fossero mai corsi rapporti estremamente affettuosi, anche quando nel 1932 morì per un attacco di angina pectoris il padre Giuseppe Bianchetti e per cui il figlio Aldo, presente alla straziante fine, ne ebbe a subire un profondo choc psichico, tuttavia la signora aveva sempre sopportato gli scatti d'ira del figlio, assistendolo premurosamente durante la sua permanenza in carcere.

Ciò che ha determinato l'attuale provvedimento è stato soprattutto un recente episodio. La signora Gamberini si era recata a comunicare al figlio che il Presidente della Corte d'Assise di Alessandria aveva rinviato la causa nei suoi confronti — già fissata per il 21 novembre — essendo stato sottoposto alla Cassazione il quesito della competenza a giudicare in materia. Di scatto, sconvolto in viso, lo sguardo allucinato, l'avv. Bianchetti si era scagliato contro la madre ingiuriandola e minacciandola. Né valeva il pronto intervento degli agenti di custodia a calmare il detenuto.

g. c.

L'assassina di Bergamo tenta di uccidersi in carcere

Bergamo, sabato sera.

L'infermiera di Redona, Anna Teresa Gargantini che all'alba di ieri ha ucciso nel sonno con una fucilata il marito Santo Mancarella, ha tentato stanotte in carcere di togliersi la vita in un accesso di follia.

Il personale del carcere è stato pronto ad intervenire ed a immobilizzare la donna che voleva rompersi la testa contro i muri della cella. Probabilmente l'assassina verrà trasferita al manicomio.

Ignoti dinamitardi profanano la tomba di un senatore alto-atesino

TRENTO, sabato sera. Un vile attentato è stato compiuto a tarda ora della scorsa notte contro la tomba del senatore Ettore Tolomei, nobilissima figura di patriota irredentista trentino che nei suoi scritti rivendicò per primo all'Italia l'Alto Adige, sostenendone i diritti nella Conferenza della pace subito dopo la prima guerra mondiale.

Davanti al monumento funebre che sorge nel piccolo cimitero del paese di Montagna di Egna, ignoti dinamitardi hanno fatto esplodere una forte carica di tritolo. In seguito alla violenta deflagrazione il grande cippo marmoreo è saltato in aria e la tomba è rimasta in più punti lesionata.

Una vasta battuta è in corso per la ricerca dei responsabili del grave atto sacrilego che ha destato vivissima indignazione. Si ritiene che i dinamitardi appartengano alla banda terroristica degli allogeni alto-atesini che ha compiuto già negli scorsi anni parecchi attentati.

Bevan è soddisfatto

Aneurin Bevan che insieme a Richard Chessman e Morgan Phillips ha vinto la causa per diffamazione contro il settimanale «Spectator». I tre alti esponenti del Partito laburista inglese sono stati indennizzati con una somma pari a circa quattro milioni di lire ciascuno. Dopo la sentenza, Bevan ha dichiarato: «Siamo tutti soddisfatti».

DUE VICENDE CHE HANNO COMMOSSO GLI INGLESI

Una coppia di sposi accusata d'aver lasciato morire il loro bimbo

Rifiutarono di acconsentire a una trasfusione di sangue in obbedienza alla loro fede religiosa - Il ragazzo scomparso da Newcastle trovato ucciso alla periferia della città

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera. Un tribunale di Worksop, nell'Inghilterra Centrale, dovrà pronunciarsi tra breve su un caso senza precedenti, quello dei giovani coniugi Spencer. Essi sono accusati di avere ucciso il loro bambino impedendo ai medici di compiere la sola operazione che avrebbe potuto strapparlo alla morte. I due sposi si difendono dicendo che non potevano agire altrimenti, a causa dei loro principi religiosi.

La tragica vicenda ebbe inizio il giorno 10 di questo mese, quando la signora Spencer, una graziosa donnina di 22 anni, mise al mondo il suo quarto figlio. La sua gioia fu immensa: gli altri tre suoi bambini erano morti a pochi giorni dalla nascita, e quindi sulla nuova creatura si appuntavano le speranze degli ansiosi genitori. Ma anche questa volta la sorte si dimostrò crudele. Poche ore dopo l'evento i medici si presentarono alla signora e le dissero che solo una trasfusione di sangue avrebbe potuto salvare il bambino. La donna chiamò il marito e dopo un'angosciosa notte di consultazioni diedero la risposta che originò l'accusa di omicidio.

La loro risposta fu: niente trasfusione di sangue. I medici insistettero, ma piangendo e tremando i genitori negarono per l'ennesima volta il loro consenso e la sera del quinto giorno, l'infante terminò la sua breve vita.

La causa del dramma va ricercata nella fede religiosa dei coniugi Spencer, due giovani dalla natura dolce e sensibile. Essi appartengono alla setta dei «testimoni di Geova», secondo cui è peccato mortale violare il precetto biblico che afferma «Non prenderai sangue in nessuna forma e in nessun modo». Neppure la certezza della morte può indurre un «testimone» a trasgredire questo comandamento.

I coniugi Spencer sono disperati ma convinti di avere agito come era loro dovere. «Noi crediamo nella risurrezione — essi hanno detto — e cerchiamo di consolarci pensando che ritroveremo nostro figlio in un mondo migliore».

Gordon Lockhart, il ragazzo di 15 anni, scomparso da Newcastle lunedì pomeriggio, è stato trovato ucciso ieri a mezzanotte dopo ansiose ricerche in tutte le regioni dell'Inghilterra. Il suo cadavere è stato rinvenuto alla periferia della città e dalle prime indagini sembra che la morte sia stata causata da una profonda ferita al cranio. La polizia ha subito ricevuto l'ordine di individuare e arrestare il misterioso «mister X», l'uomo che con ogni probabilità ha assassinato il ragazzo.

«Mister X» è il nome che Scotland Yard ha dato all'autore di tre biglietti inviati alla madre della vittima nei giorni successivi alla sua scomparsa. L'ultimo di questi biglietti è arrivato per posta ieri pomeriggio poche ore prima del rinvenimento del cadavere, e brutalmente, in tre sole parole, annunciava: «Gordon è morto». L'autore di questi messaggi, pensa la polizia, è forse lo stesso misterioso individuo, un bruto probabilmente, il quale fu visto durante la scorsa settimana attendere Gordon all'uscita del cinema ove il ragazzo lavorava. Una descrizione abbastanza diligente del suo aspetto è stata fornita da due commesse di un vicino negozio. Sarebbe un uomo fra 1 50 e 1 60 anni, magro ben vestito, dalla voce «sibilante» per l'assenza di tre incisivi.

m. c.

Non eletto a Vercelli il presidente della Provincia

Mancata nella votazione di stamane la maggioranza assoluta - Un'altra riunione prevista per giovedì prossimo

Vercelli, sabato sera. Com'era prevedibile, stamattina, nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio provinciale, non si è addivenuti alla nomina del presidente. Le tre votazioni dei 28 consiglieri presenti (mancavano per malattia il socialista Mombello di Biella e il comunista Schiapparelli, pure di Biella) hanno dato i seguenti risultati: prof. Corradino, della D.C. voti 14; Mombello, socialista, voti 11; schede bianche 3 e cioè quelle dei rappresentanti di Comunità, del M.A.R.P. e del partito monarchico.

Poiché sia nelle prime due votazioni che in quella di ballottaggio fra il prof. Corradini e il Mombello era sempre richiesta la maggioranza assoluta, vale a dire nel nostro caso di 15 voti, non è stato così possibile designare il nuovo presidente. Ciò sarà possibile invece giovedì prossimo quando il Consiglio si riunirà nuovamente poiché basterà per eleggere il presidente la maggioranza relativa.

Durante la seduta che è stata presieduta dal notaio Mazzola, monarchico, perché consigliere più anziano, a nome del gruppo socialcomunista il consigliere Giulianati ha presentato un'eccezione secondo la quale i consiglieri di sinistra non riterranno valida la votazione che avrà luogo giovedì se il neo-presidente della Provincia uscirà con un solo voto di maggioranza; ciò per il fatto che l'avv. Bormano, democristiano, per legge non sarebbe legalmente decaduto dal mandato di assessore presso il comune di Biella benché abbia presentato le dimissioni. Questo anche perché queste dimissioni non sono state ancora accettate dal consiglio comunale di Biella.

Si scontra nel buio contro un carro fermo

Cuorgnè, sabato sera. Nella tarda sera di ieri è stato ricoverato all'ospedale di Cuorgnè l'operaio Carlo Novaria di 41 anni da Borgiallo. I sanitari lo giudicavano con prognosi riservata per la frattura dell'osso frontale, del ginocchio, del femore destro e della mano sinistra.

Il Novaria, rientrando in motocicletta da Cuorgnè ove lavora, alla sua abitazione di Borgiallo, a causa dell'oscurità era andato a cozzare con violenza contro un carro fermo ai bordi della strada.

Un'operaia uccisa da un camion a Canelli

Canelli, sabato sera. Una grave sciagura stradale è avvenuta ieri sera lungo la circonvallazione Ovest, all'altezza del condominio «Domus Mea». L'operaia Elena Del Ferro, di 52 anni, mentre attraversava la strada veniva investita e uccisa da un autocarro targato AT 19443.

L'autista, certo Pietro Odello, di 28 anni, da Torino, nel tentativo di schivare la poveretta usciva di strada abbattendo alcune piante.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera. La mattinata è trascorsa fra pochi affari, in un clima di generale svogliatezza. L'intonazione risultava, perciò, piuttosto calma, in confronto di ieri. Quanto a prezzi, s'indicavano come realmente fatti, la Fiat 1248-1250 e le Cartiere [illegible]. Altre quotazioni valutative erano: Edison 2775 e Larderello 630.

Nel settore dei cambi, affari molto modesti come volume, e quotazioni poco dissimili da quelle di ieri.

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6450; marengo svizzero 4875-5075; sterlina unitaria 1620-1650; dollaro blu 625-627; franco svizzero 146-146,50; franco francese 121-123; oro fino 706-710.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

INAUGURATA STAMANE LA GRANDE RASSEGNA DELL'ABBIGLIAMENTO

La «Merving» lancia la moda primavera-estate 1958

APPUNTI DI *ATA DE ANGELIS* SUI NUOVI MODELLI DELLA COLLEZIONE "MERVING"

Ata De Angelis è ormai notissima come creatrice di moda. La sua competenza, il suo estro, la sua facile vena le hanno assicurato una posizione di primissimo piano nella moda italiana. Sono particolarmente apprezzati i suoi disegni per la loro esattezza tecnica e per la loro vivacità espressiva. Da qualche anno ha la direzione artistica del complesso «Meravigliosa Merving». Particolare interesse rivestono, ad ogni stagione, le sue «rivelazioni» sulle nuove tendenze

"Yacht" - "Tennis" - "Danza" sono le nuove tendenze - Duecento modelli per l'estate - I colori del sole - Un motivo che ritorna: rose e quadri - I tessuti più nuovi ed originali

● «Yacht» e «Tennis» e «Danza» sono i nomi che contraddistinguono le tendenze-base della collezione Merving per l'estate '58; ispirate alla moda 1925 ed alle sue caratteristiche più giovanili e facili.

● Linea «Yacht» per i mantelli di shetland blu con i bottoni d'oro ed i larghi colletti sulle spalle e per le giacchette sciolte completate da arguti polsi di cotone a righe.

● linea «Danza» per gli abiti giovani, dal bustino sciolto e morbido che si apre come un fiore nella gonna ampia e più balze; sono questi gli abiti per la campagna e per le vacanze al mare.

● linea «Tennis» invece, per le giacche classiche profilate di bianco, oppure tutte a righe, da portare con le gonne di lana bianca interamente pieghettate.

● la collezione Merving, con i suoi duecento modelli, offre un panorama completo ed equilibrato delle linee più in voga, evitando con cura tutte le tendenze troppo esagerate e cercando soprattutto di esprimere un carattere «piacevole e giovanile».

● mille e più tipi di tessuti, sviluppati in splendide varianti di colore, al [illegible] di stagione in stagione più belli, più artistici e da soli ispirano e suggeriscono idee infinite di applicazioni.

● per il mattino tutta una serie di lana piuttosto ruvida, a trama larga ed aerata, oppure cotoni pesanti a tela. Molti mantelli sono a quadri, piccoli e grossi, sfumati ed evidenti; ora simili a «pied-de-poule» oppure a grossi «galles».

● i mantelli eleganti sono di lana e seta, per lo più neri e bianchi; alle volte si accompagnano all'abito di seta drappeggiato ed allora sono del medesimo tessuto.

● le giacche sciolte hanno una impronta molto giovanile; non più i vecchi giacconi a sè stanti, ma ora si completano con gonne diritte e pieghettate e creano uno stile tutto nuovo ariaggiante alle spiritose illustrazioni di «Vanity Fair» ed alle prime commedie cinematografiche di Carole Lombard.

● alcuni tessuti sono nuovi ed imprevisti; un cotone, per abiti eleganti è ricoperto da un fitto e raffinato disegno dorato; un altro tessuto offre un caratteristico disegno indiano ispirato ai sakri, ottenuto con tratti di pennello dorati e colorati su un tono rosso cupo.

● le righe, tema ormai classico, si offrono in mille versioni, dalla piccola pari-pari, alla «bayadera» accecante, dai colori di spettro solare.

● quadri e rose: il motivo che ritorna. Gentile e romantico o stilizzato ed audace: per molti abiti allegri e giovanili, dedicati alle più felici vacanze.

● i colori sono quelli di una tavolozza estiva, fatta di sole e di cielo. Bianco, blu e rosso sono i tre «classici» dominanti; giallo arancio, verde menta, rosa confetto, sono le note squillanti e [illegible]ristiche.

● una novità: i tessuti sfumati, hanno le delicate iridescenze delle opaline e sono un vero miracolo di tecnica.